



EIDOS

SMART GRID & SMART CITY

MAGAZINE

2016

Scopri QUOTIDIANO ENERGIA

Quotidiano Energia è dal 2005 il punto di riferimento dell'informazione specializzata del comparto energetico

Per abbonarti chiama lo
06. 87757022 - 06. 87678751
oppure scrivi a
abbonamenti@quotidianoenergia.it

Abbonandoti avrai diritto a:

quotidianoenergia.it

10.000 notizie ogni anno, circa 100.000 news consultabili nell'archivio storico, numerose rubriche di approfondimento e 50 indici energetici



Quotidiano Energia PDF

On line dal lunedì al venerdì dopo le 18.30,
riporta le notizie più importanti della giornata,
in formato PDF stampabile e interattivo

QE24

fornisce le notizie delle ultime 24 ore in modalità
touchscreen su smartphone e tablet

Direttore Responsabile

Antonio Jr Ruggiero
a.ruggiero@gruppoitaliaenergia.it

**Direttore Editoriale
Gruppo Italia Energia**

Agnese Cecchini

Redazione

Via Valadier, 39 - 00193, Roma
Tel. 06 87678751

Pubblicità e Comunicazione

commerciale@gruppoitaliaenergia.it
Tel. 06 87678751

Grafica e Impaginazione

Paolo Di Censi
Gruppo Italia Energia

Stampa

Copygraph sas - Roma
Tel. 06 39735375

Rivista trimestrale

Anno XIII - 2016
Registrazione presso il Tribunale di Roma
N. 4 del 2012

Prezzo Italia euro 12,50.
Per informazioni: Tel. 06 87678751

Manoscritti, fotografie e disegni non richiesti,
anche se non pubblicati, non vengono
restituiti.

Le opinioni e i giudizi pubblicati impegnano
esclusivamente gli autori.

Tutti i diritti sono riservati. È vietata ogni
riproduzione senza permesso scritto
dell'Editore.

Credit

www.shutterstock.com

EIDOS è un prodotto editoriale

 **Gruppo Italia Energia®**

SMART CITY 4.0

di Antonio Jr Ruggiero

Quando si parla di smart city si è abituati a ragionare in termini di spazi urbani attrezzati e servizi a rete innovativi. Meno facilmente si immagina che nella città intelligente possano rientrare a pieno titolo anche gli insediamenti produttivi. In quest'ottica il grande trend del 2016, l'Industria 4.0, può essere in realtà considerato come una branca della smart city.

L'idea di Industria 4.0 intende abilitare i siti manifatturieri con macchine intelligenti, interconnesse e collegate a internet. A sua volta, però, queste aree produttive altamente automatizzate sono un nodo della rete cittadina che comunica bilateralmente con altri punti di produzione, con la catena logistica dei fornitori, con gli utilizzatori finali di beni e servizi generati. Il tutto, appunto, in uno scenario di smart city.

Dato ciò va accolto con favore il piano sull'industria 4.0 lanciato a settembre dal ministero dello Sviluppo economico. Un grande masterplan che però deve dialogare con quanto già fatto nel campo della smart city e delle smart grid (visto che anche l'impresa si alimenta di energia, gas e acqua, emette CO₂ e deve monitorare i suoi consumi con un metering avanzato). Le rispettive cabine di regia dovranno interfacciarsi e gli strumenti di supporto ai progetti dovranno fare sinergia in modo da ottimizzare i possibili risultati.

Infine, tra i colpi di coda di quest'anno è utile segnalare la pubblicazione a fine novembre del Pacchetto Energia della Commissione europea, nel quale, tra le molte misure previste, c'è anche l'iniziativa "Smart finance for smart buildings", che punta a stimolare investimenti pubblici e privati sull'edilizia innovativa. Ciò, a dimostrazione che anche la finanza è un'isola da collegare alla rete smart.

L'edizione 2016 della rivista Eidos raccoglie articoli e contributi sui temi della smart city e delle smart grid pubblicati sulle testate editoriali di Gruppo Italia Energia nel corso degli ultimi dodici mesi. Da questo lavoro emerge una fotografia chiara di tutte le applicazioni e implicazioni che l'innovazione nelle città e nei servizi a rete stanno portando nella vita di tutti i giorni. Una raccolta utile a operatori, stakeholder, ricercatori e utenti di questo nuovo mondo che avanza.

4

DRONI, ECCO LE NOVITÀ
DEL REGOLAMENTO

6

CYBER SECURITY, SMART METER
ELETTRICI PROMOSSI

7

UE: UN "NEW DEAL"
PER I CONSUMATORI

9

RICERCA: CERCASI SINERGIA
PER UN'EUROPA GREEN

11

SMART CITY, E&Y:
"L'ITALIA STA COLMANDO IL GAP"

12

DALL'INDUSTRIA ALLA PA,
LA FORZA DEGLI ENERGY MANAGER

14

SMART CITY,
TASK FORCE ANCHE AL MIT

15

L'ITALIA FESTEGGIA
30 ANNI DI INTERNET

16

SMART CITY,
IL PIANO PER COORDINARE
LO SVILUPPO INTERNAZIONALE

18

SMART CITY, SINGAPORE
IN CIMA ALLA CLASSIFICA

19

LA SMART CITY SPINGE
LA TARIFFA PUNTUALE

20

FOCUS.
IL DOPPIO DEBUTTO E L'ENERGIA

22

MISURA GAS: "OCCORRE RENDERE
ACCESSIBILI I CONTATORI"
L'ITALIA PARTE DALLA TOSCANA

24

ENERGY4AGE: LA CITTÀ
È INTELLIGENTE SE INCLUSIVA

27

SMART GRID, ECCO LA VIA EUROPEA

28

SMART GRID, "BENEFICI
PER 35.000 CLIENTI" CON GRID4EU



**29**

BANDA LARGA, PRYSMIAN:
“SUPERARE LA NEUTRALITÀ
TECNOLOGICA”

30

MOBILITÀ SOSTENIBILE,
UN “MIX” TRA ELETTRICITÀ E GAS

33

INDUSTRIA 4.0, NASCE
IL COMITATO GUIDA NAZIONALE

35

RICERCA, STANZIATI I PRIMI 53 MLN
€ DEL PROGRAMMA NAZIONALE

36

SMART METER 2G, ECCO LE BASI
DELLA NUOVA REGOLAZIONE

38

EFFICIENZA, L'ILLUMINAZIONE
PUBBLICA PUÒ TAGLIARE
CONSUMI FINO AL 60%

40

TSO E DSO ELETTRICI: SCAMBIO
DATI PER LA TRANSIZIONE UE

41

LE DUE FACCE DELLA
MEDAGLIA IN EDILIZIA

44

RIQUALIFICAZIONE URBANA,
A BRUNICO IL QUARTIERE SMART
PER PEDONI E CICLISTI

46

GLI STRUMENTI DI MISURA
IN ITALIA, I NUMERI DI ANIMA

47

L'EFFICIENZA ENERGETICA 4.0
NELLA SPIRALE DELLA QUARTA
RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

49

CIGRÉ 2016, I MAGGIORI
PUNTI DI DIALOGO TRA DSO
E TSO NEL MONDO

51

MOBILITÀ SOSTENIBILE,
ITALIA IN MAGLIA NERA

53

L'ITALIA SI CONSOLIDA
NELLA CYBERSECURITY

54

IN VIGORE LA COP 21, VIA AL
FONDO PER IL CLIMA DELLE MAJOR

55

RINNOVABILI,
RES4AFRICA PARTE DAL KENYA



DRONI, ECCO LE NOVITÀ DEL REGOLAMENTO

27 gennaio 2016

Chi legge, forse, ricorderà l'episodio dello scorso dicembre quando un drone, nella seconda manche dello slalom speciale di Madonna di Campiglio valido per la Coppa del mondo di sci, cade, rimbalza e si sgretola sulla neve. L'ultimo respiro di un quadricottero non autorizzato a volare in situazioni critiche (parliamo di una manifestazione sportiva che ha richiamato oltre 8000 persone). Un incidente scampato per pochi secondi: quelli necessari all'austriaco Marcel Hirscher per uscirne indenne.

È per evitare episodi come questo che pochi soggetti, in Italia, sono autorizzati a sorvolare i cieli in situazioni critiche. Ed è per questo che il regolamento Enac (Ente nazionale per l'Aviazione civile) che norma i Sistemi aeromobili a pilotaggio remoto (Sapr) viene modificato a cadenze, si può dire, regolari.

L'ultimo aggiornamento 'Edizione 2, Emendamento 1' è stato approvato dal Consiglio di amministrazione dell'Ente lo scorso 21 dicembre (il Regolamento per mezzi aerei a pilotaggio remoto è stato emanato nel 2013 e adottato l'anno successivo) e pubblicato sul suo sito web due giorni dopo (quasi in concomitanza dell'evento sopracitato).

"Abbiamo voluto rispondere alle esigenze dei diversi operatori", commenta Alessandro Cardi, direttore

centrale regolazione tecnica Enac. "Abbiamo affinato il concetto di inoffensività per i droni sotto i 300 gr. La modifica è stata resa necessaria perché l'Easa (Agenzia europea per la sicurezza aerea), lo scorso dicembre, ha fissato il limite dei 250 gr per la categoria. Però il peso può essere incrementato se associato a ulteriori condizioni circa velocità o materiali. Noi abbiamo mantenuto i 300 gr, ma abbiamo dovuto introdurre come criterio di cautela quello delle paraboliche".

Per le operazioni negli spazi aerei controllati (Ctr) "abbiamo fissato l'altezza massima a 70 mt", anche per un "maggior controllo nei circuiti aeroportuali". Anche in questo caso la limitazione può variare: "Se si vuole volare più in alto bisogna ottenere l'autorizzazione".

Sulle sanzioni "l'Enac non stabilisce quelle penali o pecuniarie. Il Codice della navigazione le prevede già, sta poi al giudice applicarle", specifica Cardi.

Sul tema della privacy (si pensi ai droni che sorvolano le sedi istituzionali o spiano cittadini ignari nelle proprie abitazioni), invece, non c'è alcuna novità nonostante "i voli privati stiano aumentando" e siano pericolosi "da un lato, per l'uso fraudolento o inconsapevole del quadricottero e, dall'altro, per l'eccessiva vicinanza con

gli aerei di linea". A breve, invece, verrà lanciata "una campagna informativa disponibile sul sito internet".

Le novità introdotte sembrano aver stimolato un dibattito: "Vorrei sfumare i contorni della contestazione, che in realtà viene un po' montata. All'inizio chi contrasta lo fa a prescindere. Poi, all'atto pratico, non palesa gli aspetti di negatività del provvedimento".

E a chi ribatte sulla poca stabilità del regolamento,

Cardi risponde come finora "sia stato poco volatile". Per verificare che le modifiche apportate siano positivamente impattanti sulle relative applicazioni, nelle prossime settimane sarà convocato un incontro con le associazioni di settore e, "forse, nell'arco dei prossimi due o tre mesi produrremo un altro emendamento.

In tal caso, lo faremo circolare per ricevere suggerimenti e correzioni". Anche perché resta da chiarire un punto cruciale: come operare di notte.





CYBER SECURITY, SMART METER ELETTRICI PROMOSSI

2 febbraio 2016

Prima dell'estate è attesa la pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale europea del nuovo regolamento sui dati personali, a seguito dell'intesa sul testo tra Commissione, Consiglio e Parlamento Ue sancita a dicembre 2015. Le nuove norme, che lasceranno due anni di tempo a tutti i soggetti interessati per adeguarsi, riguarderanno tutti i possibili aspetti di privacy (tranne gli ambiti polizia e giustizia), come nel caso della fatturazione di beni e servizi, energia compresa.

"Nel regolamento, che speriamo arrivi in Gazzetta in primavera", una delle principali novità è il concetto di "one stop shop", spiega Cosimo Comella, responsabile tecnologia del Garante della privacy, intervenuto oggi a Roma al convegno "Ciber security e digital identity".

In questo modo "il cittadino europeo danneggiato da un'azienda multinazionale o straniera potrà rivolgersi direttamente all'agenzia di protezione dati nel Paese in cui il titolare del trattamento è stabilito, cioè dove ha sede la sua capacità di controllo sui dati. Si tratta di una notevole semplificazione perché oggi occorre rivolgersi a molte autorità", conclude Comella.

Nel corso dell'evento sono stati approfonditi gli aspetti di sicurezza nella gestione dei dati, rispetto a possibili violazioni informatiche. Nel caso dell'ener-

gia, ad esempio, "abbiamo i contatori più evoluti al mondo, tra i primi a essere stati installati, e si tratta di una rete non particolarmente vulnerabile da attacchi", spiega a QE Bruno Crispo, docente di Ingegneria dell'Informazione all'Università di Trento. Le buone prestazioni di cyber security nel metering elettrico, però, non sono una costante nel nostro Paese.

"L'UK ha elaborato un piano con 880 mln di sterline in investimenti tra pubblico e privato - aggiunge Crispo - con i quali rendere più sicure le infrastrutture, la loro resilienza agli attacchi e creare 13 centri per la cyber security che fanno formazione di esperti e R&S". In Italia, invece, "questo non avviene. Non c'è neanche un'iniziativa analoga a costi più contenuti, cioè un progetto governativo sulla sicurezza informatica che punti a una collaborazione pubblico-privato per studiare lo stato delle infrastrutture critiche e poi intervenire". Inoltre, manca "un piano pluriennale per la formazione di competenze, tutto è legato a singole iniziative di università e imprese".

Proprio il comparto energetico italiano è molto focalizzato sulla cyber security, poiché "è tra quelli più interessati dalla trasformazione digitale competitiva", spiega Elio Catania, presidente di Confindustria Digitale e "i nostri campioni nazionali in questo non sono secondi a nessuno".



UE: UN “NEW DEAL” PER I CONSUMATORI

24 febbraio 2016

Mancanza di adeguate informazioni sui costi e sui consumi, limitata trasparenza delle offerte e scarsa applicazione delle tecnologie smart, continuo aumento della quota degli oneri di rete nelle bollette, insufficiente concorrenza in molti mercati retail e ristrette possibilità di scelta per i consumatori, mancanza di remunerazione per la partecipazione attiva, limitate possibilità per l'autogenerazione e consumo. E il cahiers de doléances snocciolato all'VIII Citizen's Energy Forum dal commissario Ue per la Giustizia e i Consumatori, Vera Jourova, secondo la quale questi ostacoli “impediscono non solo ai consumatori energetici di diventare attori attivi del mercato, ma anche allo stesso mercato di adattarsi a tendenze di consumo più sostenibili, di diversificare le fonti energetiche e di accrescere le soluzioni economicamente più efficienti”.

Nel suo intervento all'incontro di due giorni chiusosi oggi a Londra, la Jourova ha assicurato che “io e i miei colleghi del project team dell'Unione energetica stiamo lavorando a un 'new deal' per i consumatori energetici che affronterà quattro temi chiave: la povertà e la vulnerabilità energetica, il nuovo market design per un mercato più competitivo, la gestione e la protezione dei dati, i prosumer”.

Le parole del commissario sono state accolte con favore dal presidente del Consiglio dei regolatori energetici europei (Ceer), Joh Mogg, secondo il quale il “new deal” è “un passo fondamentale per mettere il consumatore al centro della politica comunitaria”.

Il “new deal”, ha però sottolineato Mogg nel suo discorso al Forum, “deve costituire il cuore del nuovo market design, per garantire al mercato la flessibilità necessaria a produrre gli attesi benefici in termini di concorrenza e innovazione”.

In particolare, una presentazione di Ceer sugli operatori dei sistemi di distribuzione (Dso) presentata a Londra propone l'adozione di “standard di livello almeno nazionale per il contenuto dei dati di misura rilevati presso i clienti, il formato in cui i dati vengono forniti ai vari soggetti e i sistemi usati per lo scambio di questi dati”.

I consumatori, ha concluso il presidente di Ceer, “hanno bisogno di protezione, ma anche di essere messi nella condizione di poter agire attivamente nel mercato”.

In questa direzione va un impegno volontario annunciato nel corso del Citizen's Energy Forum dalle associazioni Ue dei consumatori (Beuc) e delle settori del gas (Eurogas) e dell'elettricità (Eurelectric), che in una dichiarazione congiunta hanno invitato i fornitori di energia a rendere disponibili ai loro clienti le principali informazioni in modo conciso, con un linguaggio non tecnico e attraverso canali facilmente accessibili (come ad esempio i siti web delle aziende).

Più in dettaglio, al fine di facilitare la comparazione delle offerte Beuc, Eurogas ed Eurelectric raccomandano di fornire informazioni su: nome del prodotto e

principali aspetti relativi all'impatto ambientale; alle promozioni e ai servizi aggiuntivi (manutenzione, assicurazione etc.); prezzo totale (tutte le componenti incluse) e condizioni delle modifiche di prezzo; durata del contratto e periodo di preavviso e condizioni (incluse spese e penali) per la sua disdetta; frequenza e opzioni di pagamento (contanti, addebito etc.); indicazioni di contatto dei fornitori e di eventuali intermediari.

I fornitori avranno ora un anno di tempo per l'applicazione delle raccomandazioni, che sarà verificata dalle tre associazioni all'inizio del 2017.



**RICERCA:
CERCASI SINERGIA
PER UN'EUROPA GREEN**



Nelle "giornate calde delle trivelle" la comunità della chimica italiana si incontra a Firenze per condividere gli studi più recenti del settore nell'ambito delle rinnovabili per la prima edizione di Enerchem (18-20 febbraio). E mentre ci si interroga e si dimostra l'efficienza raggiunta da fotovoltaico alternativo, storage, biogas e molto altro vengono messi in luce i limiti "fisici" della ricerca, quelli che presenta Nicola Armaroli, dirigente di ricerca al Cnr, nella relazione di chiusura dei primi due giorni dell'evento. Ad esempio il litio, il miglior elemento ad oggi noto e sperimentato per la realizzazione delle batterie, non è sufficiente a soddisfare le necessità di tutte le potenziali auto elettriche del Pianeta. Non solo... l'efficienza di materiali come il silicio è difficilmente eguagliabile da altri nella produzione energetica da fotovoltaico. A questo scenario poco appagante delle potenzialità della ricerca fa eco anche la necessità di un confronto con lo stato dell'arte della politica e con il panorama strategico nazionale. Non è un caso che Enerchem si conclude con un confronto tra esponenti della ricerca attivi rispetto le opportunità provenienti dall'esterno, come Riccardo Basosi, vicerettore per l'energia presso l'Università di Siena, ma anche rappresentante italiano per Horizon 2020 e nello Sterling Comitee del Set Plan; Nicola Armaroli, dirigente di ricerca al Cnr e direttore di Sapere; Luca Pardi, presidente Aspo Italia; e Davide Tabarelli, presidente di Nomisma Energia, società di consulenza privata. Il tema della discussione è la strategia energetica italiana vista dai ricercatori, ma anche dalle azioni di cui i ricercatori si possono fare portavoce. Nonostante, come sottolinea Davide Tabarelli, sia un documento "rimasto in un cassetto" è ancora l'unico che, come Sistema Italia, abbiamo.

Sì perché quello che emerge dalla mattinata di confronto è una ricerca che ha bisogno di trovare un maggior collante con il mondo che la circonda. Quindi parlare di più con l'industria, ma anche con la politica e con i cittadini, perché il ruolo di ogni ricercatore in primis dovrebbe essere portare conoscenza dove non c'è. Un lavoro che non

si deve fare da soli. La stessa industria italiana ed europea, vessata da una congiunzione economica non particolarmente favorevole, dovrebbe guardare alla ricerca nazionale come risorsa per sopperire alle proprie necessità competitive di innovazione, perché, come ricorda Riccardo Basosi, l'Eni investe molto sulla ricerca esterna, ma gran parte dei fondi sono destinati al Mit...

Ma la ricerca non deve essere dedicata solo all'innovazione industriale, perché ciò che sta mancando nel Sistema Paese è una strategia forse di divisione tra il sistema industriale e sistema ricerca, per cui sta venendo meno la assicurazione della continuazione della "ricerca di base". Linfa di innovazione a fondo perduto, perché per innovare uno 0,02%, come dice Nicola Armaroli, bisogna aver investito tutto il 99% e oltre precedente.

Non solo, come sottolinea Luca Pardi, la ricerca all'estero è soprattutto compilazione di report, la vera ricerca applicata per un senior non c'è, questo rende alla lunga sterile il processo di innovazione trasformando chi ha esperienza in burocrate. Quindi? Forse il sistema italiano non è tutto da buttar via, ma bisogna crescere e comprendere anche il processo che ci governa, difatti come sottolinea Basosi che di fondi europei per il comparto ne ha esperienza, quello che limita i ricercatori italiani è la capacità di fare sistema e di presentarsi compatti come una macchina perfetta: "In Europa ci temono, perché riusciamo a portare a casa diversi fondi per la ricerca, nonostante siamo di meno e non coesi. Se riuscissimo ad andare oltre questi nostri limiti saremmo una concorrenza temibile". Coesione e comunicazione interna che ci auguriamo si possa realizzare anche grazie a momenti di incontro come Enerchem, una occasione per il comparto di prendere coscienza del settore e anche del proprio ruolo non solo di dipendente dello Stato in innovazione, ma anche e soprattutto come portatore di conoscenza che ha come missione il doversi informare e formare la realtà che lo circonda.



SMART CITY, E&Y: “L’ITALIA STA COLMANDO IL GAP”

15 marzo 2016

“Nonostante sia ancora presente un ritardo delle città italiane rispetto alle principali città europee e mondiali, il grado di innovazione dei comuni capoluogo italiani continua a crescere”. È l’incoraggiante risultato dello Smart City Index 2016 di Ernst & Young (E&Y), in base al quale si confermano in cima alla classifica i comuni capoluogo delle città metropolitane: Bologna, Milano e Torino occupano il podio, ma rispetto alle scorse edizioni peggiora la situazione di Roma, che scende al 9° posto. Seguono Firenze (10a) e Genova (12a).

In base all’indice, presentato oggi a Roma nel corso dell’evento “Italia Smart”, anche quest’anno i comuni capoluogo delle città metropolitane del Centro-Nord risultano tutte nella prima fascia, mentre Napoli diventa la prima città del Sud, non solo tra le metropoli.

Le città medie continuano nel loro trend di crescita, piazzandosi in 23 casi tra il 4° e il 39° posto. Parma sorpassa Trento e nel 2016 guadagna la palma di città media più alta del ranking (5° posto), grazie a un buon posizionamento negli strati “Delivery Platform” e “Applicazioni e servizi”. Parma è seguita da Trento, Brescia e Reggio Emilia, le altre città medie nella top 10.

Il Centro-Nord si posiziona in cima al ranking anche nel segmento delle città medie, in cui la migliore del Sud è Lecce al 52° posto.

Nonostante il formidabile exploit di Mantova, che si posiziona al 4° posto assoluto, nel complesso il posizionamento delle città piccole peggiora rispetto gli scorsi anni: ottengono la prima fascia del ranking solo Mantova, Lodi, Cremona, Pavia, Sondrio, Siena e Aosta. Il risultato, secondo E&Y, dimostra che per realizzare una smart city per strati è necessario disporre di una massa critica, attualmente presente solo nelle città con più di 80.000 abitanti.

Nel complesso, E&Y rileva l’esistenza di numerosi progetti “smart”, spesso focalizzati su singoli ambiti verticali come efficienza energetica negli edifici, servizi di trasporto pubblico flessibili, car sharing/pooling, infrastrutture digitali e smart grid. Tuttavia, in Italia “sono stati fatti pochi passi avanti in direzione di un approccio sistematico e integrato, che esalti l’interoperabilità e scalabilità delle soluzioni”.

Lo Smart City Index annuale di E&Y, giunto alla terza edizione, si basa su un censimento delle 116 città capoluogo di provincia effettuato con una batteria di oltre 450 indicatori (infrastrutture a banda larga, servizi digitali, indicatori sullo sviluppo sostenibile etc.). Per il 2016 l’approccio di analisi per aree tematiche verticali è stato sostituito con un’impostazione per strati: dalle infrastrutture di rete ai sensori che rilevano le informazioni, alle delivery platform che li elaborano.



DALL'INDUSTRIA ALLA PA, LA FORZA DEGLI ENERGY MANAGER

16 marzo 2016

C'è chi lo raffigura come un super eroe, chi ripone in lui grande fiducia e chi sembra non risentire della sua assenza. È l'energy manager, figura nata negli Stati Uniti nel 1973 - ai tempi della prima crisi petrolifera - e rilanciata in Italia con la legge 9 gennaio 1991 n. 10. Dopo 25 anni e uno scenario economico ed energetico decisamente mutato, questa figura professionale, dotata di competenze trasversali, accentra su di sé sempre maggior interesse. Cresce l'attenzione di imprese, operatori e Pubblica Amministrazione, attirati dal luccichio dei risparmi economici derivanti dall'uso razionale dell'energia. E l'Energy Manager guadagna maggiore spazio e credito, soprattutto tra gli energivori (dato l'obbligo di nomina a carico delle imprese che hanno consumi annui superiori a 10.000 tep) del comparto edilizio e dei trasporti, come testimoniato anche dall'ultimo Rapporto annuale sugli energy manager, redatto e presentato dalla Federazione italiana uso razionale dell'energia (Fire) lo scorso 11 marzo presso la sede del ministero dello Sviluppo economico (vedi "3 domande a"). Per

dare qualche numero, nel 2015 sono cresciute, rispetto l'anno precedente, sia le nomine volontarie (ad oggi 725) sia quelle dei soggetti obbligati (che ammontano a 1.507). Segno positivo anche per circa 115 aziende certificate ISO 50001 (su un totale di 330) che hanno nominato un energy manager. "Molto è stato fatto, ma molto bisogna ancora fare - ha commentato nel corso dell'incontro Andrea Andreuzzi di Confindustria -. I meccanismi di promozione saranno fondamentali nei prossimi anni per dare impulso al settore, ma molto importante sarà l'incentivo agevolatore dell'investimento".

Agevolatore, dunque, non determinante: l'intervento di efficientamento energetico deve "camminare sulle proprie gambe" e, per facilitarlo, si potrebbe pensare agli ammortamenti agevolati, guardati con fiducia dalle imprese. Strascico di questi 25 anni, come emerge anche nel rapporto, il problema della fiducia intrecciato a quello della comunicazione interna. La disomogeneità di linguaggi rischia di sfociare in un "dialogo tra sordi" e co-

struire una "torre di babele" animata da molteplici codici e composta da una grande varietà di figure professionali provenienti da altrettante realtà (in Italia sia l'amministratore delegato che il semplice impiegato, ragioniere o ingegnere, può essere un energy manager). Anche se, più che di un problema di comunicazione, come evidenzia Nino di Franco dell'Enea, potrebbe trattarsi di un problema di deleghe: "L'energy manager che si interfaccia con i decisori di un'organizzazione deve avvalersi di una fotografia energetica e convincerlo con validi strumenti, altrimenti si avrà solo un colloquio amichevole".

Solo puntando su formazione e competenze e avvalendosi di una panoramica del potenziale di efficientamento l'EM può sensibilizzare le fila dei decisori. Tema che sembra particolarmente sentito nella PA, bocciata nel rapporto con tassi di inosservanza dell'ordine del 70-90%. "Rileviamo una situazione piuttosto deprimente - sottolinea Dario Di Santo, managing director di Fire -, neanche le città metropolitane hanno nominato un energy manager, in netto peggioramento rispetto al 2014". Inoltre, nonostante l'elevato tasso di coinvolgimento degli EM nella definizione e nell'attuazione del Patto dei Sindaci, gli Energy performance contract (Epc), i contratti dove la garanzia è basata sull'efficienza energetica, "oggi sono usati poco a causa della non adeguata formazione della PA".

Ma allora "perché non affidiamo la gestione dei Piani di azione per l'energia sostenibile (Paes), spesso frutto dell'accorpamento tra i comuni, agli EM? – suggerisce Luca Bertoni di AssoEge - E perché non creiamo un meccanismo per il quale l'incentivo sia legato all'obbligo di nomina degli energy manager?". Pronta la risposta del Mise nella figura dell'ing. Mauro Mallone che, nel corso dell'incontro, ha evidenziato i rischi che quest'ultima proposta provocherebbe: "Se l'erogazione dell'incentivo fosse legata alla nomina dell'EM si rischierebbe di non attuare interventi. Il primo anno in cui è stato introdotto la certificazione energetica Ape nessuno ha partecipato al bando. Al di là della nomina formale è necessario promuovere un'opera di sensibilizzazione estesa". A margine del convegno, l'ing. Mallone ha dichiarato ad e7: "La figura professionale dell'energy manager è

ormai diffusa all'interno delle imprese e contribuisce a promuovere l'efficienza nella nostra industria, che può oggi vantare un'intensità energetica molto al di sotto rispetto alla media dell'Unione Europea". Nella PA, invece, che dovrebbe essere d'esempio per gli altri soggetti, "c'è minore attenzione nella gestione dei consumi energetici rispetto all'impresa che deve tenere sotto controllo i consumi per accrescere la propria competitività sul mercato".

Qui è più difficile "introdurre nuove posizioni organizzative con specifiche responsabilità e, in molti casi, trovare all'interno delle strutture le competenze adeguate per ricoprire il ruolo". Per rendere effettiva la nomina degli energy manager bisognerà "formare funzionari all'interno della PA in grado di individuare e gestire interventi di efficienza energetica e, più in generale, sensibilizzare i dipendenti pubblici nell'uso razionale dell'energia. A tal fine, è in fase di avvio il programma di informazione e formazione, promosso e finanziato dal ministero dello Sviluppo economico e che verrà realizzato da Enea, che ha tra gli obiettivi prioritari la promozione dell'efficienza energetica nella PA". Oppure si potrebbe pensare a dei sistemi di gratificazione per chi si assumerà, oltre ai propri compiti, la responsabilità di ottimizzare i consumi dell'amministrazione. Un lavoro continuo che risente della continua evoluzione normativa e professionale: dal prossimo 20 luglio 2016 solo le aziende con energy manager certificati secondo la Uni Cei 11339 potranno accedere al meccanismo dei certificati bianchi.





SMART CITY, TASK FORCE ANCHE AL MIT

7 aprile 2016

Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti sta lavorando alla costituzione di una task force per le smart city, "quale di cabina di regia e luogo decisionale con funzione di interfaccia tra le direzioni generali competenti, le amministrazioni e gli enti interessati". Lo ha annunciato oggi il sottosegretario del dicastero Simona Vicari, precisando che l'iniziativa mira allo sviluppo e all'attuazione di un "programma di interventi coordinati e coerenti finalizzati ad elevare la componente smart dei nodi e delle reti di trasporto del Paese, in base al principio del contenimento della spesa e dell'impiego efficiente delle risorse disponibili".

La Vicari ha sottolineato che "il trampolino per città più vivibili, sicure e pulite è proprio la smart city, un composto 'ibrido' di infrastrutture, connettività, piat-

taforme informatiche e algoritmi di controllo anche al servizio di trasporti, logistica e mobilità sicuri, intelligenti, flessibili, multimodali e diffusi". Le città intelligenti, ha aggiunto, "rappresentano un'opportunità che non possiamo perdere ed è la sfida che ci lancia il futuro per raggiungere un elevato livello di servizi offerti dalla PA ai cittadini e alle imprese". Punti imprescindibili di questo percorso saranno "i modelli di partenariato pubblico-privato e la riproposizione di un modello che parta 'dal basso', cioè dalle specifiche esigenze urbane".

Da ricordare che anche il ministero dello Sviluppo economico ha istituito una task force per le smart city, che la settimana scorsa ha avuto la sua prima riunione.



L'ITALIA FESTEGGIA 30 ANNI DI INTERNET

27 aprile 2016

In una fase storica in cui la digitalizzazione del Paese è al centro dei piani del Governo e degli auspici delle imprese, cade una ricorrenza importante: il 30 aprile del 1986 l'Italia è stata connessa per la prima volta a Internet.

Il collegamento all'allora rete Arpanet partì da via Santa Maria, a pochi passi dalla Torre di Pisa, dove ricercatori e scienziati del Centro universitario per il calcolo elettronico del Cnr di Pisa (Cnuce) inviarono un segnale raccolto dalla stazione di Roaring Creek, in Pennsylvania (Usa).

Per l'occasione saranno organizzati in tutta Italia moltissimi eventi di celebrazione dell'Internet Day, esteso a due giornate, 29 e 30 aprile, soprattutto per coinvolgere le scuole.

Il ministero dell'Istruzione, infatti, ha inviato una circolare a circa 8.000 istituti, invitandoli a partecipare attraverso eventi e momenti di studio per approfondire il ruolo della rete nella società. "L'Internet Day si inserisce perfettamente nella cornice educativa del Piano nazionale scuola digitale - spiega il ministro Stefania Giannini - che sta andando avanti, da un lato, con le azioni di formazione del personale, dall'altro, con la diffusione di una nuova cultura educativa nelle scuole in cui la tecnologia sta diventando sempre più strumentale alle esigenze di una didattica flessibile e collaborativa".

Le scuole potranno segnalare i loro eventi sul sito e partecipare al concorso #internetdayatschool lanciato per questa specifica occasione. Le migliori tre proposte di attività, documentate attraverso un videoclip della durata massima di

180 secondi da produrre secondo le modalità indicate nel regolamento, riceveranno un premio di 5.000 euro da destinare alla realizzazione di un "Internet Corner" in uno spazio comune della propria scuola o al pagamento del canone per la connessione a internet per un anno.

Cuore dell'Internet Day sarà l'Area di Pisa del Cnr, dove sabato sarà presente anche il premier Matteo Renzi. "La Rete è prepotentemente entrata nella vita quotidiana, cessando di essere uno strumento utile a una ristretta cerchia di ricercatori. Dietro l'angolo ci aspetta un mondo totalmente connesso e senza confini, aperto e competitivo, con impatti socio-economici imprevedibili, e le cronache di questi giorni ce ne propongono uno spaccato, con laceranti dibattiti anche sul fronte della tutela della privacy, della net neutrality, del diritto d'autore, dell'identità digitale, del diritto all'oblio, della cybersecurity", spiega Domenico Laforenza, oggi presidente dell'Area di Pisa del Cnr.

Inoltre, secondo il Presidente del Cnr, Massimo Inguscio, "Il Consiglio nazionale delle ricerche è stato e sarà sempre protagonista nel campo dell'Ict e delle reti. Ci aspetta una nuova rivoluzione legata all'aumento esponenziale della velocità di trasmissione e alla protezione dei dati grazie alle applicazioni della meccanica quantistica in campo fotonicoo e crittografico".

A fare da collettore di tutte le iniziative di celebrazione, oltre al sito di Italian Internet Day, anche un hashtag #internetday su Twitter.

SMART CITY, IL PIANO PER COORDINARE LO SVILUPPO INTERNAZIONALE



Un documento in 10 punti volto a promuovere uno sviluppo coordinato delle smart city a livello europeo e internazionale. È questa la Dichiarazione di Roma - "Smarter and sustainable cities" - promanata ieri dalla Commissione economica delle Nazioni Unite (Unece) e dall'Unione internazionale delle telecomunicazioni (Itu) nel corso del Forum mondiale sulle città intelligenti tenuto nella Capitale e presenziato tra gli altri dal sottosegretario allo Sviluppo economico, Antonio Gentile.

Il testo invita in particolare "le amministrazioni nazionali e locali, le organizzazioni internazionali, i comuni, le Università" e tutti gli attori interessati a "promuovere l'utilizzo degli indicatori chiave di performance (Kpi) per sviluppare leggi locali e nazionali, regolamenti, programmi strategici e piani a sostegno" delle smart city. Inoltre, si chiede di "incoraggiare l'adozione di standard concordati a livello internazionale" e "promuovere la condivisione delle conoscenze per migliorare la cooperazione a livello internazionale, nazionale e regionale sull'utilizzo delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (Ict)".

Il quarto punto riguarda poi la creazione di una "governance intelligente e partecipativa per promuovere un dialogo positivo e aperto fra cittadini e amministratori delle città" e il quinto la promozione dell'armonizzazione delle metodologie, degli indicatori chiave di performance e degli standard sulla performance delle città intelligenti". Al sesto si parla poi dello sviluppo delle capacità attraverso la formazione degli attori urbani, al settimo della realizzazione delle attività pilota, all'ottavo del miglioramento dell'urbanistica e al nono dello sviluppo di un indice globale per le smart city. Infine, l'ultima proposta è quella di "elevare l'iniziativa a piattaforma globale".

"Osserviamo con estrema soddisfazione che la dichia-

razione di Roma accoglie i suggerimenti formulati dal ministero dello Sviluppo economico in merito al ruolo che le smart city potranno rivestire nel corso dei prossimi anni quali motore di sviluppo, produttività, competitività e occupazione", ha spiegato il sottosegretario Gentile, "il testo fa altresì proprio l'approccio multi-stakeholder che la task force per le smart city del Mise ha già adottato coinvolgendo regioni, amministrazioni comunali e mondo imprenditoriale".

A margine del Forum, fanno sapere dal ministero, Gentile ha tenuto anche diversi incontri internazionali sul tema, tra cui quello con il presidente della sezione Ten del Comitato economico e sociale europeo (Cese), Pierre Jean Coulon, nel corso del quale il sottosegretario ha rimarcato l'appoggio all'idea di costituire un'Agenzia europea per le smart city, auspicando che l'Italia possa esserne sede.





SMART CITY, SINGAPORE IN CIMA ALLA CLASSIFICA

20 maggio 2016

È Singapore la città con le migliori performance in tema di mobilità intelligente e implementazione di tecnologie di ultima generazione per l'erogazione di servizi nelle realtà urbane nel 2016. A dirlo un'indagine realizzata dalla società di ricerca Juniper che ha stilato una classifica delle smart city a livello mondiale. Tra gli elementi che hanno permesso a Singapore di accaparrarsi il primo posto del podio anche progetti su banda larga, open data e app urbane.

"La congestione e la mobilità sono temi quasi universali da affrontare per le città", commenta in una nota l'autore della ricerca Steffen Sorrell. "Se affrontati in modo efficace, gli effetti sono sostanziali: maggiore produttività economica, possibilità di nuovi flussi di entrate e servizi, così come un beneficio misurabile in

costi sanitari ridotti".

Barcellona è risultata essere particolarmente forte per le sue politiche energetiche e di sostenibilità che le sono valsi la medaglia d'argento. In terza posizione si trova, invece, Londra con iniziative legate all'adozione di rinnovabili e gestione efficiente dell'energia. Seguono San Francisco e Oslo.

La ricerca ha evidenziato come l'introduzione di smart grid registri una diffusione a livello globale e come l'adozione di fonti di energia rinnovabile sia in forte aumento, in particolare solare ed eolico. In generale Juniper prevede che le smart grid permetteranno di risparmiare 18,8 miliardi di dollari sui costi energetici entro il 2021.

LA SMART CITY SPINGE LA TARIFFA PUNTUALE



24 maggio 2016

La tariffa puntuale nel settore dei rifiuti ha lo scopo di affermare il principio "chi più inquina più paga" e sensibilizzare i cittadini sui costi ambientali degli scarti da loro prodotti. Per poter applicare questo sistema, però, c'è bisogno di una doppia evoluzione, tecnologica e normativa. Nel primo caso le soluzioni sono già disponibili e vanno solo sfruttate (big data, analytics, cloud computing, App, etc), nel secondo si attendono novità. Questo il messaggio che emerge dal convegno "smart city e tariffa puntuale", organizzato a Ravenna il 19 maggio dalla società informatica Anthea, nell'ambito della manifestazione Fare i conti con l'ambiente. In particolare, sul piano normativo, dovrebbe essere emanato entro la fine dell'anno dal ministero dell'Ambiente il regolamento sugli strumenti di misurazione dei rifiuti conferiti al servizio pubblico e sui relativi costi del servizio, previsto dalla Legge di Stabilità 2014 e propedeutico all'applicazione

della tariffa puntuale. Ad oggi una bozza di regolamento è stata discussa con i vari stakeholder del settore. Il suo contenuto è stato descritto in sede di convegno da Mauro Sanzani, Responsabile tecnico di Cosea T&S. Nel provvedimento, ad esempio, è previsto che i sistemi di misura rispettino "il codice di protezione dei dati personali e il codice dell'amministrazione digitale".

Inoltre, dovranno essere implementati sistemi "di riconoscimento dell'utente". Per ottemperare a queste previsioni le infrastrutture digitali saranno fondamentali. "I sistemi informativi in ottica smart city - spiega Giovanni Montresori di Lebelab - devono fornire tutti i dati del servizio ambientale per poterlo governare. In quest'ottica, secondo Luca Moretti, vicepresidente Anthea, "servono infrastrutture cloud certificate e data base unici".

FOCUS. IL DOPPIO DEBUTTO E L'ENERGIA

27 maggio 2016

"Le riforme sono la strada obbligata per liberare il paese dai veti delle minoranze e dei particolarismi, che hanno contribuito a soffocarlo nell'immobilismo. Le riforme possono inaugurare una grande stagione della responsabilità, nella quale chi governa sceglie e prende decisioni e il consenso si misura sui risultati", dice il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, schierandosi quindi per la revisione del bicameralismo perfetto e del Titolo V della Costituzione, per la quale l'associazione "si batte fin dal 2010". Quello che serve, afferma il ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda, è "una politica coraggiosa e assertiva" e "istituzioni veloci e reattive". E in quest'ottica per il titolare del Mise la riforma costituzionale è centrale per una "seria" politica della competitività.

Il forte accento sull'indispensabile snellimento dei processi e delle decisioni è uno dei passaggi che accomuna le relazioni di ieri all'assemblea di Confindustria di Boccia e Calenda, entrambi al debutto pubblico. Un intervento, quello del ministro, che ha raccolto molti consensi nella platea degli industriali per la nettezza dei messaggi, per il decisionismo mostrato e per il cambio di approccio delineato - tra l'altro - in materia di incentivi che, annuncia, saranno concentrati su iniziative che funzionano e con "di-

mensione adeguata".

Calenda è stato, ad esempio, "tranchant" con il programma smart city, il cui stanziamento - ha sottolineato - "non renderebbe smart neanche un quartiere di Roma". E ancora più duro il giudizio sulla politica dei sussidi Fer definendo "folle e suicida" la decisione presa in passato di scaricare i costi "in misura prevalente" sulle imprese.

Il ministro ha annunciato un'azione di efficientamento anche della macchina del Mise, un'operazione "manageriale" che lo occuperà nei prossimi tre mesi e che si tradurrà - attraverso una "profonda" spending review - in un "piano strategico e operativo" del nuovo ministero. Un focus quello sulla gestione del Mise esplicitato sin dalle prime dichiarazioni del ministro. Si tratta di vedere ora in cosa si tradurrà.

Un altro tema su cui si soffermano sia Boccia che Calenda è l'innovazione. "Crescere è un processo qualitativo, mai solo quantitativo", ha detto il presidente di Confindustria che all'importanza dell'innovazione e della tecnologia aveva posto un forte accento anche sul suo programma "elettorale" per la corsa alla guida degli industriali. L'innovazione, ha detto Ca-



lenda, sarà uno dei tre assi fondamentali di investimento (accanto a internazionalizzazione e crescita dimensionale) delle politiche industriali attive che metterà in campo il Governo. Innovazione "che avrà come perno il nuovo manifatturiero, quell'Industria 4.0" su cui Calenda inizierà il confronto con Confindustria già dalla prossima settimana puntando a presentare il piano prima della pausa estiva e di inserire le misure nella legge di Stabilità "anche attingendo alle risorse liberate dal riordino degli incentivi".

Entrambi gli interventi parlano poi dell'azione in Europa. Il nostro Paese, dice Boccia, "deve poter giocare un ruolo all'altezza della sua storia e dell'Europa che sogniamo". Un fronte su cui Calenda promette un'azione incisiva, dichiarando che prenderà parte a tutti i Consigli nelle aree di sua diretta responsabilità, perché "lamentarsi dell'Europa senza stare in Europa è un atteggiamento ipocrita e inaccettabile".

Sui temi strettamente energetici Calenda, oltre al nuovo approccio sugli incentivi, indica due "importanti passaggi" ossia il cambiamento, "imposto dall'Europa", della struttura delle tariffe e i regolamento degli energivori.

Boccia sul tema ha invece ripreso alcuni dei punti prioritari del suo programma per la presidenza a partire da quel superamento della "contrapposizione ideologica tra fornitori ed utilizzatori di energia" che storicamente divide Confindustria e che l'ha sostanzialmente portato a mantenere per sé la delega sull'energia. È tornato altresì a insistere sull'importanza dell'Italia hub del gas e dell'efficienza, aggiungendo la necessità di creare un quadro delle regole per il mercato elettrico "non discorsivo" per gli Stati membri. E la questione energetica, ha ribadito ieri il numero uno degli industriali rivolgendosi al Governo, va affrontata appunto a livello europeo mettendo al centro le esigenze del sistema produttivo.

MISURA GAS: “OCCORRE RENDERE ACCESSIBILI I CONTATORI” L’ITALIA PARTE DALLA TOSCANA



I problemi legati ai dati di misura gas sono in buona parte dovuti alle difficoltà di accesso ai contatori. A sostenerlo è un documento congiunto Anigas-Assogas-Utilitalia presentato al Forum Cig del 15/16 giugno. Giusto all'indomani della pubblicazione da parte dell'Aeegsi dei dati relativi alle performance del servizio di misura nel 2014 per tutti gli operatori attivi in Italia e all'avvio di tre verifiche ispettive da effettuarsi entro il 31 marzo 2017, a seguito delle "criticità" evidenziate dall'indagine partita nel 2013.

L'elaborazione effettuata da Anigas sui dati pubblicati dall'Autorità evidenzia come nel 2014 ben il 54,1% dei misuratori non risultasse accessibile (percentuale che sale al 75% nella grandi città), l'8,8% parzialmente (11%) e solo il 37,1% completamente accessibile (14%). Fermo restando che due anni fa non vigeva l'obbligo per i distributori di prendere in carico la misura fornita dal cliente, in base alle elaborazioni Anigas i tentativi di raccolta andati a buon fine sono pari al 98,5% per i contatori accessibili (94% nei grandi centri), al 77,1% per quelli parzialmente accessibili (72%) e al 62,3% per quelli non accessibili (50%).

Quali i motivi di tali difficoltà? Il rapporto ne evidenzia nove: assenza del cliente, diniego di accesso da parte del cliente, presenza di un lucchetto, serratura guasta/ sportello difettoso, indirizzo non trovato, auto in sosta, ingombri, impalcature/scavi, display guasto.

Analizzando più nel dettaglio i motivi di diniego, il documento parla di aumento dell'età media dei clienti, della maggiore sensazione di insicurezza, della riduzione dei portierati, della separazione tra venditori e distributori (che rende meno riconoscibile ai clienti l'operatore che effettua la lettura), dell'aumento del-

la morosità e della presenza di nuove etnie (che "non aprono la porta agli addetti anche per motivi culturali e religiosi", dice il rapporto).

Le tre associazioni elencano quindi gli interventi posti in atto dai distributori per tentare di superare il problema e contemporaneamente avanzano alcune proposte all'Autorità.

Sul primo fronte: l'affissione presso i condomini di locandine con la data di rilevazione, l'autolettura con modalità "smart" (Whatsapp, ecc) oltre che con post-it, un sistema di premi/penalità alle ditte in appalto per aumentare le letture effettive sui contatori non accessibili e il mancato riconoscimento o riduzione dei compensi in caso di tentativi non andati a buon fine.

Quattro invece le proposte all'Aeegsi: inserire clausole nei contratti di fornitura che obblighino i clienti a consentire l'accesso ai misuratori; misure che responsabilizzino maggiormente i clienti; informativa in bolletta con l'indicazione del periodo di rilevazione; incentivi per distributori e clienti finali per lo spostamento del contatore in aree accessibili.

Il rapporto si sofferma infine sugli smart meter e sul piano di telelettura dei contatori, che "porterà indubbiamente vantaggi ai fini della rilevazione puntuale dei consumi gas e della gestione commerciale del pdr ma non risolverà le criticità relative alla non accessibilità dello stesso, ai fini dell'espletamento delle attività di cui il distributore è responsabile, tra cui: la manutenzione del gruppo di misura (per guasti, problemi di trasmissione, cambio batteria, etc) e la relativa verifica per l'accertamento della sicurezza e di eventuali manomissioni".



ENERGY4AGE: LA CITTÀ È INTELLIGENTE SE INCLUSIVA

28 giugno 2016

Disabili e anziani. Sono categorie spesso dimenticate quando si pensa a programmare e rendere disponibili nuovi servizi in città. Eppure i disabili e gli anziani sono quegli utenti che, meglio di altri, dimostrano se una città è intelligente e interconnessa. Dimostrano se l'urbe è resiliente a esigenze e sentimenti dei propri cittadini, alla loro necessità di comunicazione e informazione, di spostamento ed accesso. In questa direzione va il progetto Energy4Age in seno al Master progettare smart cities dell'Università di Perugia. Ad illustrarcelo è l'ing. Francesca Giulivi che ha partecipato all'iniziativa.

La progettazione di smart city è uno degli argomenti più caldi in ambiti come urbanistica e tecnologia. La vera progettazione di città intelligenti non significa la

mera applicazione di tecnologie o la spersonalizzazione dei contesti urbani a favore di un ordine globalizzato ma deve essere vista come una tecnica di progettazione integrata, condivisa, olistica, posta a servizio delle comunità, tra tutte le discipline ed i saperi coinvolti nello studio delle attività umane. Partendo da "Age-Friendly Cities" di Who, Organizzazione Mondiale della Sanità, e da "SIforAGE" (Social Innovation for Active and Healthy Ageing), nasce l'idea di "Energy4Age", un progetto a doppia valenza che, da un lato, vuole individuare nella popolazione "Smart Old Adults" una risorsa sulla quale investire per innovare nuove forme di educazione, comunicazione e relazioni intergenerazionali nonché valorizzarne il ruolo di memoria storica e, dall'altro, si prefigge l'obiettivo di aumentarne l'inclusione in ogni aspetto della vita sociale.

LA SMART CITY INCLUSIVA

Il “progetto” Energy4Age è quindi in realtà un “processo”, ovvero un’idea, una strategia, attorno alla quale far evolvere più aspetti della vita delle persone. Dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea, articolo 25, in cui “l’Unione riconosce e rispetta il diritto degli anziani a condurre una vita dignitosa e indipendente e a partecipare alla vita sociale e culturale” e considerando che nel 2050 gli ultrasessantenni saranno 2 miliardi, si può capire quanto le tematiche legate all’età siano attuali ed urgenti. E alla fine...stiamo lavorando per noi!

LE 3 LINEE D’AZIONE:

AtHome

Sono tre le linee strategiche attraverso le quali si tenta di abbracciare tutti gli aspetti che fanno parte della definizione di “invecchiamento attivo” (Active Ageing), agendo su ciascuno di essi come leva per il raggiungimento di qualità di vita migliori (“Global Age-friendly Cities: A Guide”, Who).

La prima è la strategia “AtHome” che punta ad aumentare la qualità degli edifici atti alla residenza o alle attività sociali, dal punto di vista energetico e di fruibilità, fino ad arrivare ad edifici-servizi in grado di monitorare i parametri di qualità di vita fisica e sicurezza anche con applicazioni di domotica. Le azioni comprendono: riqualificazione energetica agevolata della residenza privata per l’abbattimento dei consumi grazie ad un nucleo di diagnosi ed intervento costituito da tecnici incaricati dall’amministrazione locale; il recupero di strutture urbane esistenti per la creazione di co-housing in cui vi sia integrazione tra cittadini di diverse fasce di età grazie alla presenza di luoghi per attività comuni; sensorizzazione di alcuni edifici pilota a Bolzano con strumenti di monitoraggio dei parametri fisici e sistema di intervento collegato alle strutture sanitarie.

MyCity

Prevede di aumentare la qualità dei contesti urbani

per permettere la facilità di movimento e spostamento e favorire la socialità e l’aggregazione. Tra le azioni: adeguamento delle strutture pubbliche esistenti (parchi, giardini, luoghi di incontro) con eliminazione delle barriere architettoniche; distribuzione di sistemi di sedute funzionali negli spazi pubblici, nelle pensiline dei mezzi di trasporto, dentro e fuori gli esercizi commerciali; sistema di ciclotaxi e piccola mobilità elettrica di breve percorrenza; miglioramento della dislocazione degli uffici pubblici principali di servizio (anagrafe, sportelli dedicati, poste, ...); accordo enti-catene di grande distribuzione per offrire il servizio di spesa a domicilio e/o di supermercato senza barriere con accessibilità facilitata; zone stradali e arredi urbani sensorizzati per l’invio di informazione o il rilevamento di anomalie ad esempio negli attraversamenti semaforici. Un solo dato su tutti: ad un semaforo la velocità media di attraversamento prevista è 1,2 m/s, la velocità reale di un anziano è di 0,7-0,9 m/s...).

ReFraming aging

Coinvolgimento diretto dei soggetti destinatari delle azioni per un miglioramento continuo e per lo sviluppo di idee e progetti di ampia diffusione per tutta la popolazione anche con forme di disabilità specifiche. Questo attraverso alcune azioni: creazione di App del tipo “all in one” per smartphone; sviluppo della rete di volontariato in cui i soggetti siano sia destinatari che operatori; aumento della modalità di apprendimento continuo in modo da modificare gradualmente lo stile di vita; sviluppo del “Crowdmapping”, ovvero la mappatura della città attraverso la memoria storica; sviluppo di sistemi a servizio dei disabili come ad esempio la creazione di oggetti 3D per la fruibilità delle strutture museali per i non vedenti.

LA PROGRAMMAZIONE TERRITORIALE

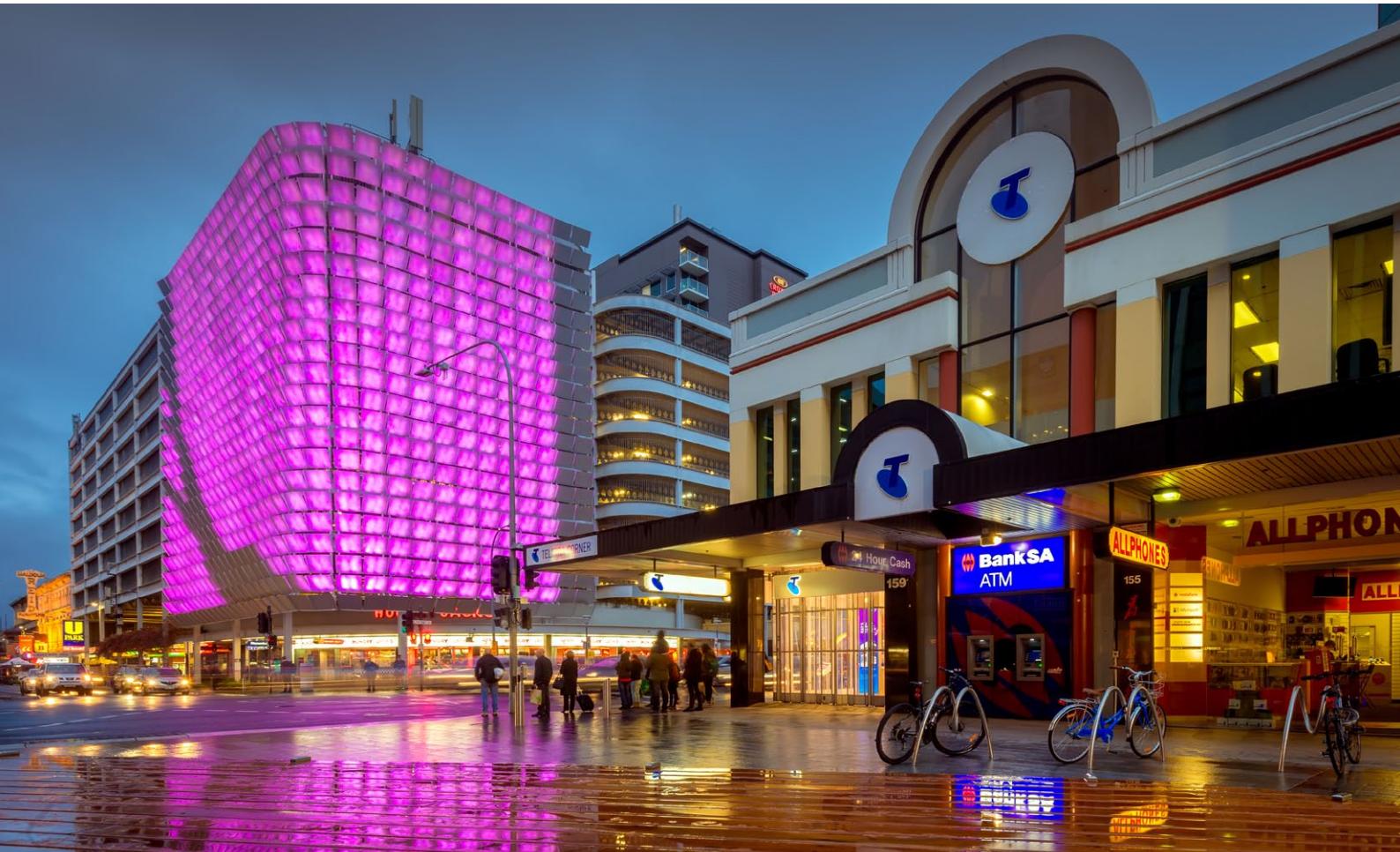
Per la progettazione smart, è basilare il reperimento di dati ed osservazioni dirette, per la qual cosa può essere usata la “Checklist of Essential Features of Age-friendly Cities” (WHO), in cui vengono indi-

viduate le seguenti macro aree di interesse: outdoor spaces and buildings, transportation, housing, respect and social inclusion, civic participation and employment, communication and information, community and health services. Le proposte strategiche sopra individuate, possono quindi essere inserite in un contesto preferibilmente di quartiere per creare un modello pilota, adattabile e replicabile in ogni contesto abitativo.

SWOT ANALYSIS

In base all'analisi Swot, i punti di forza del progetto risiedono nei benefici sia per la terza età che per la cittadinanza, in un'ottica di replicabilità e adattabilità. Le debolezze, invece, nella necessità di finanziamento terzi o di strumenti di incentivazione locali, in una valutazione accurata dei tempi di ri-

torno effettivi, nella mancanza di dati o difficoltà di reperimento, nella necessità di partecipazione e pubblicità e primo coinvolgimento. I limiti più evidenti appaiono le difficoltà delle PA o la mancanza di interesse da parte di grandi stakeholder. A fronte di tutto ciò, i benefici attesi andrebbero dalla riqualificazione strutturale ed energetica del patrimonio edilizio privato e pubblico, all'aumento dell'inclusione sociale e della qualità di vita, con interazioni evidenti nel settore della mobilità (accessibilità su vasta scala), nel paesaggio e patrimonio storico (mappatura storica delle città, occasioni di incontro e utilizzo di luoghi, recupero di zone), nell'Ict (sviluppo app e sistemi di comunicazione, monitoraggio e controllo disponibili per vasta utenza) e, non ultimo, nel campo di energia ed ecologia (efficienza energetica, rivalutazione economica degli edifici, comfort abitativo).



SMART GRID, ECCO LA VIA EUROPEA

4 luglio 2016

Da un lato occorre "studiare ed elaborare progetti di smart grid per ogni singolo caso di applicazione", rendendo "non convenienti" le "architetture standardizzate". Dall'altro è utile individuare "indicatori corretti" per valutare "il funzionamento della rete intelligente rispetto all'intero sistema", ad esempio "utilizzando interventi di equilibrio della tensione".

Sono alcune delle indicazioni emerse venerdì nel corso di un seminario organizzato da Rse nella sede di Assolombarda, in cui è stato fatto il punto su "due tra i più importanti progetti di dimostrazione europea nel settore delle smart grid" (spiega una nota): Grid4eu e iGreenGrid.

La prima iniziativa "ha dimostrato l'efficacia" di queste soluzioni "per favorire l'integrazione di fonti distribuite, le opportunità della gestione avanzata di reti di MT e BT, la gestione della domanda, il funzionamento in isola e l'accumulo energetico".

In particolare, Grid4eu ha supportato la definizione di architetture e soluzioni "interoperabili", l'analisi di "scalabilità/replicabilità" e quella "costi/benefici" delle smart grid, sviluppando 6 progetti dimostrativi in 4 anni. Il programma ha coinvolto le società Enel Distribuzione (oggi e-distribuzione), Erdf, Iberdrola, Cez Distribuce, Vattenfall, Rwe e i centri di ricerca Rse, Comillas e Kul.

Il progetto "IntegratinG Renewables in the Euro-peaN Electricity Grid" (iGreenGrid), invece, "si è focalizzato sul tentativo di favorire "l'incremento dell'hosting capacity (HC) delle reti di distribuzione



europea per facilitare la connessione di fonti rinnovabili distribuite", aggiunge il comunicato, "senza compromettere l'affidabilità e la qualità della fornitura", sulla base di 6 reti dimostrative reali.

iGreenGrid ha coinvolto 7 distributori, "che gestiscono più del 50% dell'energia elettrica in Europa": e-distribuzione, Erdf, Iberdrola, Gaz Natural Fenosa, Rwe, Hedno, Netz OO e Salzburg AG, oltre ai centri di ricerca Rse, Ait, Tecnalia, Ntua.

In generale i risultati dei due progetti "hanno confermato l'applicabilità pratica di alcune soluzioni avanzate di rete". Inoltre, "è stato possibile formulare linee guida e raccomandazioni utili all'ulteriore sviluppo di sistemi di reti intelligenti nei vari Paesi europei. Questo a beneficio sia degli operatori e del sistema sia dei regolatori, come nel caso italiano l'Aeegsi, che possono avere a disposizione metodi codificati e condivisi per governare la sostenibilità delle scelte di investimento necessarie per il sistema elettrico in vista della decarbonizzazione decisa a valle del Cop21 di Parigi".

SMART GRID, "BENEFICI PER 35.000 CLIENTI" CON GRID4EU

15 luglio 2016

"Più di 35.000 clienti di bassa tensione hanno ottenuto benefici concreti in termini di stabilità della rete e connessioni al web molto più rapide grazie all'utilizzo di sistemi di comunicazione wireless di ultima generazione". Sono alcuni dei risultati del progetto dimostrativo sulle smart grid realizzato da e-distribuzione (gruppo Enel) a Mercato Saraceno, in provincia di Forlì-Cesena, nell'ambito dell'iniziativa europea Grid4Eu.

Quest'ultima, spiega una nota, ha previsto la realizzazione dal 2011 di sei sperimentazioni dimostrative simultanee sulla gestione delle reti di distribuzione dell'energia (in Francia, Germania, Spagna, Svezia, Repubblica Ceca e Italia). I frutti di questo lavoro sono stati descritti ieri, in un evento organizzato nel sito italiano.

"In provincia di Forlì-Cesena - prosegue il comunicato - è in funzione una vera e rete elettrica intelligente in grado di rispondere alle esigenze dei nuovi produttori di energia. Il progetto dimostrativo, che e-distribuzione ha realizzato insieme a Siemens, Cisco, Rse e Selta, ha disposto di un budget di 8,2 milioni di euro cofinanziato dall'Ue".

Secondo l'assessore alle Attività produttive dell'Emilia Romagna, Palma Costi, "favorire l'applicazione di soluzioni industriali per la più razionale ed efficiente produzione, distribuzione e stoccaggio

di energia nelle smart grid fa parte del protocollo che la Regione ha firmato con Enel nell'ambito delle azioni previste nel Piano energetico regionale. Il tema reti efficienti e smart grid ha anche importanti ricadute economiche".

Nel dettaglio, il dimostrativo realizzato in Emilia Romagna ha interessato due cabine primarie di trasformazione di alta tensione/media tensione (132.000 /15.000 Volt), 20 linee a 15.000 Volt e circa 100 cabine secondarie di trasformazione media/bassa tensione da esse alimentate che percorrono la direttrice della E45, da Cesena fino alle zone più alte dell'Appennino.

Le due cabine primarie sono state equipaggiate con un sistema di controllo e monitoraggio avanzato della rete di media tensione che comunica in tempo reale con i generatori di media tensione, con un sistema di storage e con le cabine secondarie.

Inoltre, è stato messo in esercizio un sistema di accumulo di energia con batterie a ionio di litio, la cui potenza è pari a 1MVA, oltre a un sistema di comunicazione "always on" che connette tutti i nodi rilevanti della rete elettrica basato su tecnologie wireless di quarta generazione (Lte - long term evolution). Grazie a quest'ultima innovazione si è creata l'opportunità di una connessione alla rete web più veloce e performante.

BANDA LARGA, PRYSMIAN: “SUPERARE LA NEUTRALITÀ TECNOLOGICA”

15 luglio 2016

La Commissione europea dovrà “dimostrarsi coerente con l’ambizioso obiettivo di costruzione di una ‘Gigabit society’ supportando il roll-out di tecnologie basate sulla fibra ottica e assumendo quindi una posizione che implica il superamento del principio di neutralità tecnologica nel lungo termine”.

A spiegarlo è Prysmian, gruppo attivo nel settore dei sistemi per energia e telecomunicazioni, che ha presentato martedì nella sede del Parlamento europeo uno studio sullo sviluppo delle reti Tlc a banda larga.

La “Gigabit society”, in particolare, è un modello di sviluppo previsto nella strategia al 2020 della DG Comunicazioni della Commissione Ue, in cui cittadini e imprese beneficiano di una connettività ultra veloce a 1000Mbit/s, della quale possono usufruire diversi sistemi a rete, comprese le smart grid nell’energia.

Nel corso dell’evento è stata sottolineata “l’esigenza di garantire che la domanda in rapida espansione di connettività venga soddisfatta attraverso adeguati investimenti in infrastrutture di telecomunicazione di prossima generazione”, si legge in una nota.

Secondo Jean-Pierre Bonicel, direttore business di Prysmian Group, “solamente le tecnologie basate sulla fibra ottica possano soddisfare nel lungo termine la domanda della società Gigabit, benché sia ovviamente comprensibile un periodo di transizione a tale nuova tecnologia. La Commissione e gli Stati membri



dovrebbero fornire un sostegno pubblico alla fibra ottica e a soluzioni realmente a prova di futuro”.

Infine Wolter Lemstra, ricercatore della TU Delft, ha presentato i risultati di una seconda ricerca che ha evidenziato come “un incremento a lungo termine della velocità di connessione potrebbe essere garantito solamente attraverso reti in fibra ottica, segnalando inoltre che, nonostante la liberalizzazione dei mercati delle telecomunicazioni, i governi continuano a svolgere un ruolo importante laddove il mercato fallisce”.

Sebbene i principali mercati europei “mostrino una performance positiva, l’attenzione dovrebbe essere rivolta ai paesi nell’ambito dell’Ue che non riescono a tenere il passo, nell’ottica di colmare il divario tra top performer e gli altri. Similmente è necessario concentrarsi sulle aree rurali, dove il progresso richiederà un processo bottom-up basato sulla collaborazione tra governo e utenti”, conclude Lemstra.

The background features a collage of various colorful toy cars (including a blue car, an orange car, and a green car) and a map of Italy with major cities like Rome, Milan, and Naples marked. Large, semi-transparent numbers (12, 9, 26, 5) are scattered across the image.

MOBILITÀ SOSTENIBILE, UN “MIX” TRA ELETTRICITÀ E GAS

Il car sharing rischia di aumentare l'inquinamento urbano. A sottolinearlo è l'Istituto per la competitività I-Com che ieri ha presentato il suo rapporto annuale nel corso di un convegno a Roma (QE 19/7). Il car sharing, spiega I-Com, sta riscuotendo un grande successo ma alcuni modelli di auto scelti presentano livelli di emissioni più alti rispetto alla media di quelli nuovi, che si avvicinano sempre più all'obiettivo fissato dall'Ue per il 2021 di 95 gr CO₂/km. "Molto meglio sarebbe se i veicoli (come già pure ci sono) fossero elettrici", si legge nello studio in cui si suggerisce di inserire nei futuri bandi un'indicazione sui limiti di emissione. Anche perché, ha detto Lorenzo Bertuccio di Euro-mobility nel corso di un gruppo di lavoro dedicato alla mobilità sostenibile, il car sharing si è in parte sovrapposto all'utilizzo del trasporto pubblico locale incrementando il numero di veicoli circolanti.

Alla mobilità sostenibile, lo studio I-Com dedica un capitolo analizzandone i diversi aspetti, il legame col tessuto urbano e le opzioni disponibili al momento in "un'ottica di assoluta neutralità tecnologica", ha osservato il presidente dell'Istituto, Stefano Da Empoli. Il documento va dal Cng al Gnl per i trasporti pesanti ("unica alternativa economica reale ai prodotti petroliferi") fino alla diffusione dell'auto elettrica nei centri urbani (che deve però risolvere un problema di costi per poter realmente competere sul mercato) passando per i veicoli ibridi (nella duplice e contraddittoria funzione di agevolatori e rallentatori del processo di elettrificazione dell'auto). Non esiste, quindi, una soluzione unica quanto piuttosto un "mix" di soluzioni tecnologiche.

"La mobilità sostenibile - ha spiegato Saverio Damini di Fca - necessita di un approccio pragmatico che la declini in base alle esigenze locali. In Italia

l'auto elettrica presenta ancora problemi di autonomia e costi", ha concluso ricordando che la casa automobilistica sta valutando di ampliare l'offerta con nuovi modelli full electric (QE 20/6) e uno ibrido (quest'ultimo solo per il mercato Usa) ma che comunque la scelta strategica per l'Italia continua a cadere sul metano.

Il gas naturale, compresso e liquido, rientra insieme agli altri carburanti "alternativi" nel decreto di recepimento della Dafi: "La direttiva ci ha obbligato a guardare a tutte le fonti disponibili con uno sforzo unitario di analisi comparata e superando l'ottica di emergenza adottata finora", ha spiegato Giovanni Perrella del Mise, che ha poi proseguito ricordando che il ministero è al lavoro anche su un altro provvedimento di interesse per il settore ovvero il nuovo decreto sul biometano che dovrebbe arrivare non prima dell'autunno.

"Ci fa piacere sapere che l'iter va avanti - ha spiegato Andrea Zaghi di assoRinnovabili - perché l'utilizzo del biometano nei veicoli consente una riduzione delle emissioni pari al 97% assimilabile, quindi, a quello dell'auto elettrica". Quest'ultima, invece, rappresenta un passo importante verso l'elettrificazione dei consumi del Paese e ha un'efficienza maggiore (40%) rispetto alla trazione tradizionale (20-25%) con un risparmio notevole in termini di import di fonti fossili".

Metano e auto elettrica, però, si trovano entrambe ad affrontare il nodo infrastrutture.

Per quanto riguarda il primo un impulso alla diffusione dei distributori, nota lo studio I-com, potrebbe derivare dall'espansione del Gnl nel settore del trasporto pesante. "Nella lunga percorrenza - ha spiegato Massimo Santori di Cnh Industrial -



il Gnl presenta enormi vantaggi rispetto a quello compresso e, grazie agli ultimi modelli lanciati sul mercato, è ormai in grado di competere in termini di autonomia anche con i carburanti tradizionali (800-1.000 km vs 1.000 -1.500 km). In più il Gnl è in grado di raccogliere i benefici derivanti dall'impiego del biometano". Al momento sul territorio nazionale sono solo 3 le stazioni di rifornimento per i veicoli ma l'auspicio del settore è che questo numero aumenti rapidamente per rispondere alla crescente domanda.

Sul fronte elettrico, invece, la diffusione delle colonnine finora è soprattutto stata frutto di accordi o alleanze tra i diversi attori in gioco. E' il caso di Enel e dei progetti messi in campo non solo nell'ambito dei progetti smart city e di car sharing, ma anche con le case automobilistiche (Mercedes e Nissan), le società di noleggio, le flotte aziendali (Poste, Coca Cola) o le colonnine installate nei

parcheggi Ikea ed Esselunga. "Aspetti fondamentali - ha spiegato Donato Leone di Enel - saranno quelli che riguarderanno la creazione di una adeguata rete infrastrutturale di ricarica e la diffusione di un approccio condiviso tra i molteplici attori dello sviluppo della mobilità elettrica. A esempio una maggiore condivisione della strutturazione dei bandi di finanziamento, delle loro finalità, degli interventi e delle modalità di partecipazione, aumenterebbe sicuramente l'efficacia degli stessi".

Intanto domani a Palazzo Chigi si terrà una riunione con tutti gli stakeholder del settore per affrontare questi i temi e iniziare a riflettere su una Roadmap al 2030 che metta insieme i vari aspetti connessi alla mobilità (evoluzione del mix energetico, miglioramento della sicurezza, filiere industriali, rispetto della salute e sostenibilità) e medi tra le istanze di quella che il rapporto I-Com definisce "interfuel competition".



INDUSTRIA 4.0, NASCE IL COMITATO GUIDA NAZIONALE

2 agosto 2016

La "trasformazione digitale della manifattura nell'ambito dell'industria 4.0" sarà governata da un "Comitato guida" con funzioni di "coordinamento e indirizzo" della strategia nazionale di settore.

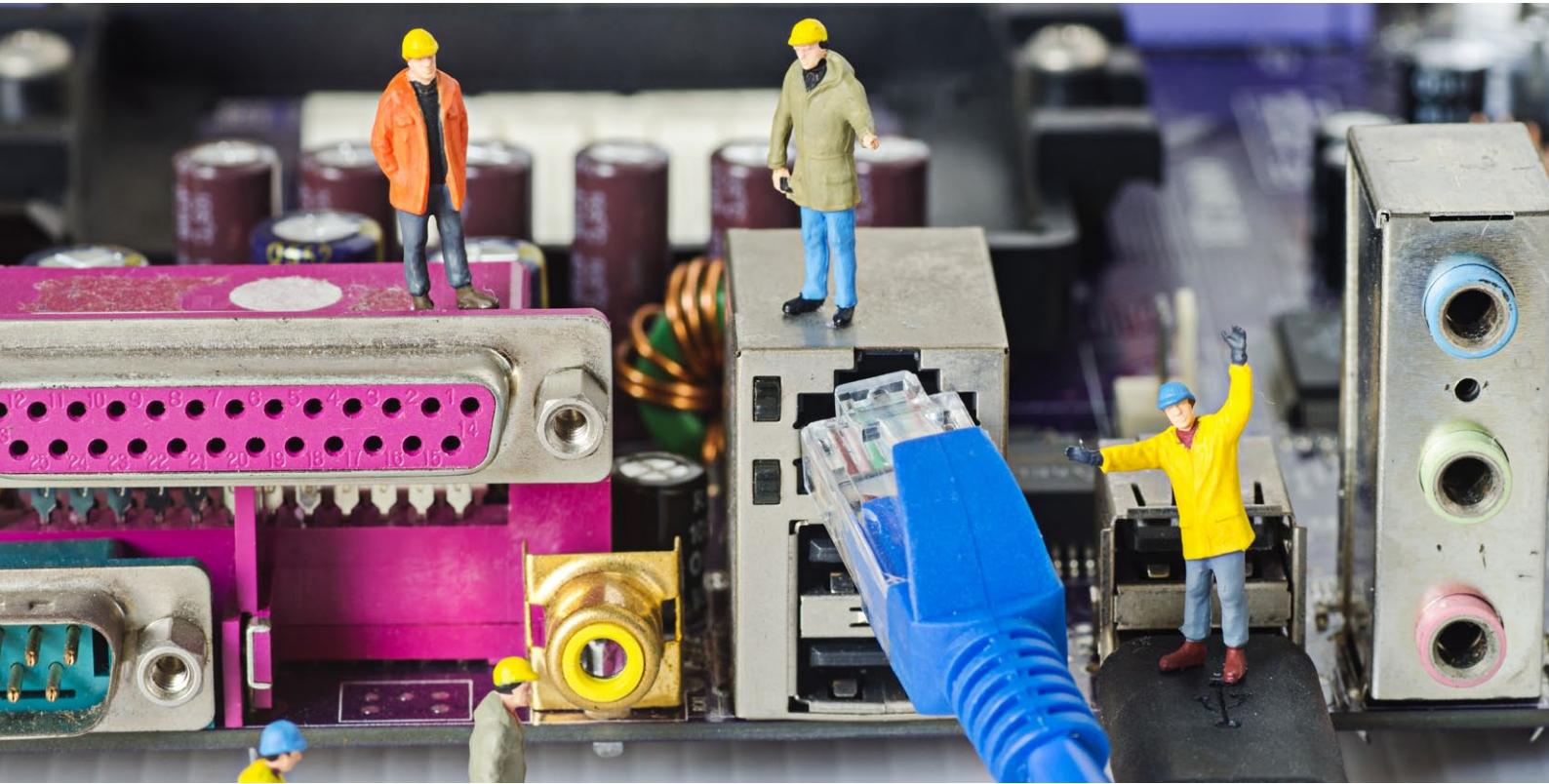
La nuova cabina di regia è prevista all'articolo 4 di un protocollo d'intesa sottoscritto il 25 luglio da Mise e Miur ed era tra le richieste contenute nel documento conclusivo dell'indagine conoscitiva su "Industria 4.0" avviata a febbraio dalla commissione Attività produttive della Camera.

Il comitato, che si riunirà per la prima volta venerdì al Mise (come segnala anche una nota della Cna) sarà composto dai rappresentanti di Mise, Miur, Mef, Cdp, Cnr, Scuola superiore Sant'Anna, organizzazioni sindacali,

Confindustria, Rete Imprese Italia e dei politecnici di Torino, Milano e Bari.

Il nuovo organismo avrà il compito di "finalizzare il Documento di posizionamento strategico" sul settore (che dovrebbe essere lanciato venerdì dal ministro Calenda), elaborato dalla "DG politica industriale, competitività e Pmi del Mise, in raccordo con il Dipartimento formazione superiore e ricerca del Miur".

In generale, l'accordo sottoscritto dai due ministeri prevede una collaborazione per "costruire una visione di sistema coordinata e condivisa" sull'industria 4.0, in una logica di "neutralità tecnologica" e attraverso "iniziativa orizzontali".



RICERCA, STANZIATI I PRIMI 53 MLN € DEL PROGRAMMA NAZIONALE

3 agosto 2016

Prendono il via le prime misure di attuazione del Programma nazionale per la ricerca presentato lo scorso maggio dal ministro dell'Istruzione Stefania Giannini, con 20 milioni di euro stanziati per la promozione di 230 dottorati innovativi e altri 30 mln a disposizione per l'attrazione di ricercatori di eccellenza e per misure di supporto agli italiani che intendano partecipare ai bandi europei.

Lo stanziamento complessivo sale poi a 53 mln € includendo i 3 mln destinati alla costituzione di 4 nuovi cluster (made in Italy, beni culturali, energia e blue growth) che, insieme agli altri 8 già esistenti (aerospazio, agrifood, chimica verde, fabbrica intelligente, mezzi e sistemi per la mobilità di superficie terrestre e marina, scienze della vita, tecnologie per gli ambienti di vita, tecnologie per le smart communities), in autunno potranno partecipare al bando da circa 400 mln destinati a ricerca industriale e cooperazione pubblico-privato.

"Avevamo promesso i primi bandi entro l'estate e stiamo rispettando la tempistica", ha spiegato in una nota Giannini, "prevediamo un pacchetto di interventi innovativi che puntano a sostenere i nostri ricercatori nella competizione per i fondi dell'Erc (European Research Council) e l'attrazione in Italia di chi vince questo tipo di finanziamento. Con i dottorati innovativi rafforziamo - prosegue il ministro - la collaborazione fra università e imprese, mettendo in contatto il nostro sistema produttivo con i migliori talenti per sostenere e incentivare l'innovazione del Paese".



SMART METER 2G, ECCO LE BASI DELLA NUOVA REGOLAZIONE

8 agosto 2016

Definite le specifiche tecniche con la scelta dell'opzione "due tempi" (si parte con la tecnologia Plc di Enel ma lasciando aperta la possibilità di integrarla con quella IoT), l'Autorità pone ora le basi regolatorie per disciplinare gli ulteriori aspetti relativi all'installazione degli smart meter elettrici di seconda generazione.

Affrontando aspetti rilevantissimi, quali i meccanismi di riconoscimento dei costi in tariffa, la definizione dei benefici potenziali per clienti e operatori (non da ultimo la possibile riduzione delle garanzie) e le sinergie con la banda ultralarga. Tema quest'ultimo particolarmente "sensibile" nell'ottica della querelle Enel-Telecom.

Nella riunione di collegio pre-pausa estiva, il regolatore ha varato due dco: il n. 457/2016 contiene gli orientamenti finali sui costi e sulle sinergie con la fibra, il n. 468 traccia invece una "mappa" del percorso regolatorio da mettere in atto per sfruttare al meglio le potenzialità degli smart meter, anche nel tentativo di evitare discriminazioni nei confronti dei clienti ancora serviti da contatori di prima generazione.

Partiamo dal n. 457 sui costi. Innanzitutto l'Autorità è orientata a scegliere l'opzione 3 del precedente dco 267/2016, ossia l'antípico della logica Totex. Continuando però a "valutare la possibilità di adottare l'ipotesi 2 che costituirebbe comunque un passo intermedio". Tale ipotesi, come noto, prevede l'adozione di una "matrice Iqi" (Information quality incentive) che mira favorire la presentazione di previsioni di spesa di capitale che dovrebbero rispecchiare le reali attese delle imprese. Il nuovo dco ne chiarisce peraltro alcuni aspetti applicativi.

Nel documento sono quindi delineate le soluzioni regolatorie che, in assenza di un obbligo di sostituzione dei contatori, possono favorire scelte da parte degli operatori coerenti con l'interesse del sistema. Ma l'Aeegsi fa anche le "prime considerazioni circa l'introduzione di un vincolo regolatorio al passaggio da sistemi 1G a 2G".

Il dco ipotizza due distinti regimi: uno specifico per i distributori che abbiano già avviato il piano di messa in servizio dei contatori 2G, con logiche di riconoscimento individuale per le imprese che servono oltre 100.000 punti di prelievo e logiche parametriche per quelle più piccole. Poi un regime transitorio (per i soli distributori con oltre 100.000 Pdp) che non abbiano ancora avviato il piano di messa in servizio, con il superamento degli attuali criteri di riconoscimento dei costi di capitale a consuntivo e il passaggio alle logiche parametriche, limitatamente però ai nuovi investimenti.

Tale transitorio entrerebbe in vigore dal 2017 e durerebbe fino al 31 dicembre 2021, quando a tutte le imprese di maggiori dimensioni verrà applicato il "riconoscimento costi 2G". Quest'ultimo troverà ovviamente applicazione anticipata qualora il distributore decida di avviare la sostituzione dei contatori prima del 1° gennaio 2022.

Una volta adottato il provvedimento finale (previsto in autunno), le imprese dovranno presentare piani di messa in servizio con previsioni di spesa e di avanzamento fisico per 15 anni. L'Autorità conferma che nell'analizzare tali piani adotterà un percorso preferenziale ("first track") in caso di scostamenti limitati di costo rispetto a un'ipotetica installazione di misuratori 1G (previste due

soglie: 25% per le spese di approvvigionamento e 10% per la spesa di capitale). In caso di mancato rispetto dei piani, il riconoscimento in tariffa sarebbe decurtato del 5-10% della spesa.

La parte finale del documento, come detto, è poi dedicata allo spinoso tema delle sinergie con la banda larga. L'Autorità conferma la volontà di far beneficiare anche i clienti finali di qualsiasi sinergia intersetoriale, "mantenendo un incentivo per l'impresa distributrice a utilizzare l'infrastruttura anche per servizi diversi da quello elettrico".

Un soggetto (Telecom?) ha però contestato tale impostazione, ipotizzando il configurarsi di aiuti di Stato e chiedendo che il valore della componente condivisa con il settore Tlc delle lavorazioni (intervento del tecnico per la sostituzione del meter e per la posa di fibra) e degli asset dell'infrastruttura elettrica (canaline, tratte, montanti elettrici, ecc.) non sia remunerato in tariffa elettrica ma "sul mercato liberalizzato delle telecomunicazioni".

L'Autorità ha sottolineato che la vera sinergia con la fibra non è tanto nella sostituzione dei contatori quanto negli "elevati potenziali di riutilizzo delle infrastrutture di distribuzione, con percentuali variabili dal 55% al 67% per i cluster B, C e D", come sottolineato dall'a.d. di Enel Starace in un'audizione al Senato del marzo scorso.

Rispetto a ciò l'Aeegsi ha in corso "approfondimenti" anche perché tali sinergie "potrebbero essere rilevanti e richiedere lo sviluppo di strumenti regolatori specifici". L'Autorità intende inoltre "implementare, se necessario, specifiche istruzioni per l'attuazione delle disposizioni in materia di unbundling contabile, volte ad assicurare l'assenza di sussidi tra settori e in particolare tra attività regolate e attività non regolate".

Venendo al dco 468, l'Autorità individua nove possibili aree di azione per sfruttare al meglio i vantaggi degli smart meter 2G: l'aggiornamento del Registro centrale



ufficiale e strumenti di interazione con i misuratori per i venditori; la messa a disposizione dei dati validati di prelievo e di immissione e la loro aggregazione ai fine dei rapporti commerciali; il superamento progressivo della metodologia di profilazione convenzionale (load profiling) e la riforma del settlement; lo switching e la voltura; la disciplina del dispacciamento (futuro Testo integrato); le garanzie richieste da Terna; il Cade; la fatturazione di periodo ai clienti; la regolazione della qualità.

Il tutto tramite strumenti (quali le offerte orarie, quelle prepagate o la "demand side response") che potrebbero consentire benefici di vario tipo: aumento della consapevolezza nei consumi elettrici; riduzione della morosità; attività di customer service e soddisfazione del cliente; riduzione dei tempi di permanenza nei servizi di ultima istanza; gestione della rete di distribuzione; riduzione delle garanzie finanziarie.

L'Aeegsi intende inoltre "valutare l'equilibrio tra la tempestività nell'attivazione dei benefici e la minimizzazione della differenza di trattamento tra clienti appartenenti alla stessa tipologia", per non discriminare chi avrà ancora i contatori 1G.

Il termine per le osservazioni ai dco è il 12 settembre per il 457 e il 20 settembre per il 468.



**EFFICIENZA,
L'ILLUMINAZIONE PUBBLICA
PUÒ TAGLIARE CONSUMI
FINO AL 60%**

"L'illuminazione pubblica si caratterizza per consumi di elettricità eccessivi e sproporzionati rispetto alla qualità del servizio offerto ai cittadini. Si stima che i risparmi energetici potenzialmente conseguibili - attraverso la realizzazione d'interventi di efficientamento degli impianti e di miglioramento delle loro prestazioni funzionali e illuminotecniche - siano in un range del 30%-60% rispetto all'attuale profilo dei consumi".

Un settore, quindi, altamente energivoro dal grande potenziale di efficientamento. Questa l'analisi sull'illuminazione pubblica contenuta nel rapporto "finanza locale 2/2016" a cura del Centro studi e ricerche di Cassa depositi e prestiti, pubblicato nelle scorse settimane (le altre sezioni del documento riguardano capitale pubblico e produttività, debito locale, riforma delle società partecipate e rifiuti).

L'illuminazione ha un peso rilevante sui bilanci delle P.A. "Per i soli consumi elettrici - si legge nel report - il costo dell'illuminazione pubblica in Italia è pari a circa 1,1 miliardi di euro, con un'incidenza sulla spesa energetica tra 15% e 25%. Complessivamente si stima che l'illuminazione pubblica raggiunga un costo di 2 miliardi di euro l'anno" nel nostro Paese.

Anche il confronto con la Ue presenta molte ombre. Il consumo annuo pro capite di illuminazione pubblica in Italia è di 107 kWh, mentre la Francia registra 80 kWh, la Germania 50 kWh, la Gran Bretagna 42 kWh. "Secondo studi europei" si registra una potenza installata per superficie urbanizzata "più che doppia rispetto a quella inglese, tedesca e francese". Contrariamente a quanto avviene in queste realtà, nelle nostre strade la sorgente più impiegata è la lampada da 150 W, mentre oltre il 50% dei tratti "potrebbe essere illuminato con sorgenti da soli 70 W".

Un potenziale di risparmio importante se si consi-

dера che, con 4.200 ore di funzionamento l'anno su 8.760, i consumi di elettricità dell'illuminazione pubblica in Italia sono risultati pari nel 2014 a 5.885 milioni di kWh.

Le problematiche rilevate nel comparto dal rapporto sono molteplici, tra cui: disposizioni locali differenti da regione a regione, potenziale d'intervento delle Esco "limitato", difficoltà nell'integrare tecnologie consolidate e innovative.

Inoltre, in Italia si stimano tra i 9 e gli 11 mln di punti luce, di cui circa il 20% risulta non a norma. In particolare, circa 2 mln di pali non sono di proprietà dell'ente locale di riferimento, circostanza che contrasta con la normativa e complica gli interventi di efficientamento.

Per il prossimo futuro, si sostiene nel report, sono necessari investimenti, anche in ottica di "smart city", per circa 8 mld di euro. Nel dettaglio: 4 mld € per la sostituzione degli impianti obsoleti e non in linea con le normative vigenti; 2,5-3 mld € per la sostituzione dei corpi illuminanti con tecnologie più efficienti; 800 mln € per il censimento di tutti i punti luci e installazione di smart meter per il monitoraggio delle prestazioni.





TSO E DSO ELETTRICI: SCAMBIO DATI PER LA TRANSIZIONE UE

20 settembre 2016

Una radicale trasformazione dello scambio di informazioni tra operatori della trasmissione e della distribuzione elettrica è una precondizione essenziale per la transizione energetica europea, e in particolare per lo sviluppo delle smart grid e per liberare tutto il potenziale della risposta sul lato della domanda. Lo sostengono in un rapporto congiunto le associazioni Ue dell'industria di settore (Eurelectric), dei Tso (Entso-E) e dei Dso (Cedec, Edso e Geode), secondo cui a seguito della continua crescita della produzione intermittente delle rinnovabili e della generazione distribuita il sistema elettrico europeo "è ormai al limite".

"Con sempre più consumatori attivi sul mercato e una crescente generazione decentralizzata, i fornitori di flessibilità connessi alla rete di distribuzione sono in significativo e continuo aumento", rileva il rapporto, aggiungendo però che questi nuovi attori possono contribuire alla sicurezza del sistema solo se lo scambio di dati tra Tso e Dso riesce a garantire l'efficienza operativa di tutti gli attori e a permettere a nuovi soggetti di emergere sul mercato.

Il rapporto - che nell'ambito del market design si propone di "accendere il dibattito tra gli aggregatori, i fornitori al dettaglio, le utility, i trader, i fornitori di nuovi servizi, i decisori politici e i gestori di rete" - formula perciò otto raccomandazioni.

Innanzitutto, lo scambio di dati deve consentire a tutti gli

attori del mercato di svolgere le loro attività con efficienza e permettere l'arrivo di nuovi soggetti, il focus deve essere centrato sui servizi piuttosto che sulle piattaforme (in modo da definire i servizi di cui il mercato e gli operatori del sistema hanno bisogno prima di determinare in che modo tali servizi debbano essere forniti) e occorre dare accesso ai dati sulla rete alle parti terze.

Inoltre, i soggetti responsabili della gestione dei dati devono essere neutrali rispetto a tutti gli attori del mercato, bisogna attuare prima a livello nazionale e poi in ambito Ue la standardizzazione e l'interoperabilità dello scambio dei dati (la regolazione dovrebbe permettere agli operatori del sistema di recuperare i costi di standardizzazione e armonizzazione) e la flessibilità va utilizzata solo quando è in grado di massimizzare i benefici sociali senza mettere a rischio la sicurezza del sistema.

Infine, si devono evitare dannose interferenze tra gestione delle congestioni (principalmente a livello di distribuzione) e bilanciamento (a livello di trasmissione) e bisogna dare accesso ai Tso ai dati sui clienti connessi alla rete di distribuzione (direttamente o indirettamente) qualora essi diventino fornitori di flessibilità.

"Entro il 2020 il 36% della generazione elettrica arriverà da fonti rinnovabili intermittenti, molte delle quali distribuite, e nel 2030 tale percentuale raggiungerà il 46%", sottolinea il rapporto (disponibile in allegato sul sito di QE).



LE DUE FACCE DELLA MEDAGLIA IN EDILIZIA

L'efficienza energetica ha assicurato all'Italia enormi vantaggi economici e ambientali grazie agli sforzi fatti in tutti i settori, dall'industria ai trasporti e soprattutto nell'edilizia. Complessivamente, tra 2005 e 2015, l'Enea stima che con le misure di efficienza sono state risparmiate quasi 10 milioni di tonnellate di petrolio l'anno, 26 milioni di tonnellate di emissioni di CO₂ e 3 miliardi di euro per l'importazione di fonti fossili.

Nelle settimane successive al devastante terremoto di agosto, però, si è affermata l'idea che l'efficienza energetica possa avere anche un valore aggiunto: trainare e sostenere l'adeguamento sismico negli edifici italiani.

I vantaggi tecnici

Questa convergenza virtuosa presenta riscontri positivi sia a livello tecnico sia economico. Nel primo caso, spiega a e7 Massimo Forni, Responsabile dell'Unità tecnica Ingegneria sismica dell'Enea, "da anni suggeriamo di fare le due cose insieme perché c'è un grosso vantaggio: per efficientare energeticamente una casa si deve intervenire su quelle stesse strutture che, in caso di terremoto, sono chiamate a resistere".

Operando "su solai e pareti" per "riscaldamenti o cappotti termici", ad esempio, "vale la pena" fare contestualmente operazioni di rinforzo perché, intervenendo in momenti separati, si rischia di "buttare via" buona parte dei lavori precedenti.

Gli interventi sono importanti non solo nelle abitazioni private ma anche negli immobili pubblici e in quelli storici, ampiamente presenti nel nostro Paese, già al centro dei piani di efficientamento energetico della Pubblica Amministrazione. L'Enea, ad esempio, nei suoi centri di ricerca sviluppa tecniche innovative quali l'isolamento sismico e la dissipazione energetica per strutture sensibili come le scuole e gli

ospedali. Soluzioni che, grazie al progresso tecnologico, sono applicabili anche a edifici particolari come le chiese, "dove si possono posizionare, sotto il livello delle fondazioni, degli isolatori sismici senza toccare il manufatto" grazie a un brevetto di Enea e Politecnico di Torino, conclude Forni.

I vantaggi economici

Detto dei vantaggi tecnici, occorre parlare anche dell'aspetto economico, considerando che tra 2007 e 2015 le famiglie italiane hanno investito quasi 28 miliardi di euro per ridurre gli sprechi e rendere più efficienti le proprie abitazioni, mentre per l'adeguamento sismico non si è riusciti a replicare questo sistema virtuoso.

Il 16 settembre scorso, intervenendo a Bari per l'iniziativa Cantiere Mezzogiorno, la viceministro con delega all'Energia Teresa Bellanova ha spiegato: "Il Ministero dello Sviluppo economico è impegnato a promuovere le soluzioni tecnico-economiche per intervenire - al di là dell'emergenza del terremoto, che resta una priorità assoluta del Governo - sulla qualità strutturale ed energetica del patrimonio pubblico e privato. Si tratta di individuare meccanismi di lungo respiro che permettano di trovare le risorse necessarie a interventi così diffusi e pervasivi che non è ipotizzabile siano ad esclusivo carico del pubblico bilancio".

In questo senso, "l'idea di estendere il meccanismo ipotizzato da Enea per gli interventi di efficientamento energetico dei condomini anche alla messa in sicurezza antisismica potrebbe rivelarsi opportuna in quanto tali interventi, se svolti congiuntamente, avrebbero il vantaggio di una riduzione complessiva dei costi, cui si aggiungerebbe la possibilità di utilizzare i flussi positivi di risorse che producono i risparmi derivanti dall'efficienza energetica per pagare in parte o in toto anche i lavori di messa in sicurezza".

In particolare, l'idea lanciata a luglio dall'Enea prevede di

trasformare la detrazione esistente del 65% (Ecobonus) in un credito d'imposta dello stesso valore, creare un fondo ad hoc (con l'eventuale coinvolgimento di Cassa Depositi e Prestiti) per finanziare gli interventi e consentire il trasferimento dell'incentivo dal beneficiario al finanziatore.

La convergenza di norme e strumenti di sostegno

Efficienza energetica e adeguamento sismico, dunque, dovrebbero essere legati grazie alle politiche e ai sistemi di sostegno pubblici. Ciò potrebbe avvenire sia riproponendo nell'uno gli strumenti che hanno ben operato nell'altra sia collegando direttamente i due settori nelle politiche di incentivo. Un'operazione su cui ha deciso di concentrarsi, tra gli altri, la commissione Ambiente della Camera dei Deputati, che ha deliberato la scorsa settimana l'avvio di una "Indagine conoscitiva sulle politiche di prevenzione antisismica e sui modelli di ricostruzione a seguito di eventi sismici". L'iniziativa si prefigge di valutare anche "la fattibilità e l'opportunità di una sinergia delle misure di prevenzione in chiave antisismica con gli strumenti esistenti e operativi in materia di difesa del suolo, rigenerazione urbana, nonché di riqualificazione edilizia ed energetica in una logica integrata, finalizzata a fronteggiare le problematiche del territorio nel suo complesso".

Nell'ambito di questa indagine conoscitiva è stato ascoltato in audizione giovedì 15 settembre il ministro delle Infrastrutture e dei Trasporti Graziano Delrio, per il quale "la certificazione energetica di un edificio sta diventando sempre più parte della cultura, a dimostrazione di come si possano introdurre movimenti positivi". Quindi "si può pensare" di ottenere il medesimo risultato anche per la "certificazione sismica".

Guardando costi e benefici derivanti dalle detrazioni fiscali per ristrutturazioni e riqualificazione energetica degli edifici tra 1998 e 2016, il saldo risulta positivo per il sistema Paese (Stato, famiglie e imprese), con un attivo di 18,4 miliardi di euro, secondo un'analisi elaborata dal Servizio studi della Camera e dal Cresme (Centro ricerche economiche e sociali del mercato dell'edilizia). Sull'altro versante, invece, la spesa pubblica per i terremoti è di circa 180 miliardi di euro

negli ultimi 40 anni, ma è stata fatta principalmente per la ricostruzione e non per la prevenzione, senza un valore aggiunto reale.

Alla luce di questi dati è evidente la necessità di un cambio di passo. A sostenerlo, tra gli altri, la Rete nazionale delle professioni tecniche che ha elaborato una "Proposta per la definizione di un piano di prevenzione del rischio sismico". Per la Rete "appare necessario mettere in campo risorse pubbliche e/o premialità nell'arco dei prossimi 20 anni che possano spingere realmente i privati ad adeguare i fabbricati residenziali e non residenziali, così come è stato già fatto, con successo, per le ristrutturazioni e l'adeguamento energetico".

Nel dettaglio si parla di "misure obbligatorie" per la messa in sicurezza degli edifici, con "compartecipazione dello Stato attraverso un sistema di contributi - pari almeno al 60% della spesa complessiva - o con forti incentivi e sgravi fiscali, così come previsto nel settore energetico".

Un aiuto in questo senso, in realtà, era già stato pensato a giugno, quando il Consiglio dei Ministri ha approvato lo schema di Decreto del Presidente della Repubblica contenente il "regolamento relativo all'individuazione degli interventi esclusi dall'autorizzazione paesaggistica o sottoposti a procedura autorizzatoria semplificata", che è attualmente al vaglio delle competenti commissioni parlamentari.

In particolare, tra le opere che si vogliono ammettere a "procedimento autorizzatorio semplificato" rientrano anche gli "interventi di adeguamento alla normativa antisismica ovvero finalizzati al contenimento dei consumi energetici degli edifici, laddove comportanti innovazioni nelle caratteristiche morfotipologiche, nei materiali di finitura o di rivestimento preesistenti".

In conclusione, ciò che emerge dal dibattito fin qui evidenziato è che per affrontare il problema dell'adeguamento sismico in Italia probabilmente non c'è bisogno di inventare formule nuove ma di adattare e replicare al meglio quanto di buono è già stato fatto nel campo dell'efficienza energetica. Non dover partire da zero è già un ottimo punto di partenza.



**RIQUALIFICAZIONE URBANA,
A BRUNICO IL QUARTIERE SMART
PER PEDONI E CICLISTI**



26 settembre 2016

La realizzazione di un complesso residenziale composto da 9 edifici nel quale è consentito l'accesso solo a pedoni e ciclisti. E' il cuore del progetto di riqualificazione urbana promosso dal Comune di Brunico, in provincia di Bolzano, nell'ambito del quale verrà realizzata la zona residenziale 'Parco Clima' e in particolare l'edificio DeCo, struttura composta da 10 appartamenti di circa 110 m², in linea con i principi di efficienza energetica e sostenibilità. Nell'area precedentemente aveva la sua sede la caserma militare "De Cobelli". Per quanto riguarda la gestione della temperatura all'interno della struttura si è optato per un sistema di riscaldamento a pavimento collegato al teleriscaldamento e a un impianto di ventilazione in grado di fornire la corretta temperatura sia in estate sia in inverno. Grande attenzione è stata inoltre data all'isolamento dell'edificio sia dal punto di vista termico sia dal punto di vista acustico.

Una delle particolarità dell'edificio è la presenza di balconi in calcestruzzo che circondano tutto il perimetro della costruzione: in particolare ogni appartamento avrà a disposizione 40 metri quadri di balconi con sporgenze tra 70 e 150 centimetri con un sistema di schermatura dotato di pannelli scorrevoli.

Proprio la presenza di balconi, elemento centrale nella costruzione, ha fatto sì che i progettisti prestassero particolare attenzione al benessere interno degli inquilini optando per l'adozione dei giunti termici Isokorb® della ditta Schöck contro i ponti termici. Questa soluzione, come si

legge in una nota, è un elemento di raccordo tra le solette a sbalzo e il solaio interno dell'edificio e costituisce un supposto alla gestione smart dell'energia nell'edificio, perché garantisce un "taglio termico delle parti di sbalzo" riducendo le dispersioni in punti chiave di contatto tra l'esterno e l'interno come possono essere i balconi.

In particolare, il corretto isolamento dei balconi, come si spiega nella nota, "permette di evitare la formazione di condensa e macchie di muffa sulle pareti, nonché conseguenti danni alla struttura". Per ridurre i rumori e non permettere che filtrino da una parete all'altra si è invece scelto di adottare il sistema di disaccoppiamento acustico Tronsole® di Schöck dotato del cuscinetto elastomerico Schöck Elodur®. Questa soluzione permette di ottenere valori assoluti di isolamento anticalpestio tra 27 e 40 dB in base alla tipologia utilizzata (esistono 6 diverse tipologie).





GLI STRUMENTI DI MISURA IN ITALIA, I NUMERI DI ANIMA

27 settembre 2016

Gli strumenti di misura sono tecnologie applicate a carburante, gas e acqua, presenti nelle nostre case e nelle abitudini più comuni, come fare rifornimento per i mezzi di trasporto. Un comparto stabile a livello finanziario e che produce circa 4.490 addetti coinvolti. Vediamo i risultati del Ufficio studi Anima.

La misura è centrale nella economia dei servizi e delle attività che svolgiamo regolarmente. Dal fare rifornimento al consumo di energia o gas al riscaldamento all'acqua. Tutte attività in cui una corretta misurazione fanno del rapporto con l'utente e della sicurezza della fornitura un elemento chiave. Il settore degli strumenti di misura si chiama smart metering intelligence ed è un comparto che in Italia produce 925 milioni di fatturato e una buona fetta del mercato export (circa il 40%).

Il comparto

L'Italia, nel settore, è la quinta per export, mentre per saldo commerciale la terza. Il 70% del prodotto è destinato all'Unione europea, percentuale che per ora rende non rilevanti le altre destinazioni. La difficoltà a esportare è determinata dalle differenti specifiche tecniche diverse di paese in paese. La Direttiva Mid

ha giocato un ruolo decisivo nell'appianare, in parte, questi ostacoli. Ancora gli Usa, ad esempio, innalzano barriere difficili da superare.

Su 67 aziende intervistate la situazione del settore sotto il profilo finanziario è stabile. A detta dei tecnici, sarà necessario nel medio-lungo termine fare più investimenti per posizionarsi meglio nel comparto, investire nei servizi post vendita e nella riconoscibilità delle imprese.

Questa la fotografia del settore tracciata da il Libro bianco sugli strumenti di misura, a cura dell'Ufficio studi Anima in collaborazione con: Giacomo Magnani, Università Cattolica; Jacopo Mattei, SDA Bocconi e Università di Ferrara; Giuseppe Attanasi, Università di Strasburgo; Giancarlo Giudici; Politecnico di Milano.

"Nei nostri apparecchi transitano milioni di euro, basta pensare all'oro nero, per le nostre auto, e all'oro blu, fondamentale per vivere. E sono strumentazioni che misurano anche quanto troveremo scritto nelle nostre bollette. Capiamo, quindi, di portare avanti un lavoro molto prezioso perché strettamente legato al quotidiano", dichiara il Presidente di Acism, Giuseppe Bonazzi.



L'EFFICIENZA ENERGETICA 4.0 NELLA SPIRALE DELLA QUARTA RIVOLUZIONE INDUSTRIALE

28 settembre 2016

Le nuove frontiere dell'energy management? Sono fissate dall'industria 4.0 nata dalle trame di una maglia imprenditoriale sempre più automatizzata e connessa. Più che monitorare diventa importante attribuire un valore al dato raccolto; più che efficientare serve individuare e mantenere un percorso di efficienza nel tempo; più che ricorrere a strumenti incentivanti bisogna puntare a interventi in grado di autosostenersi.

"Il rapporto McKinsey Industry 4.0 (giugno 2015) evidenzia l'impatto delle nuove tecnologie nell'ambito di quattro direttive di sviluppo: l'utilizzo dei dati che si declina nell'IoT; l'advanced analytics, ovvero l'estrazione del valore del dato (finora solo l'1% delle informazioni raccolte viene usato dalle imprese per la competitività delle medesime imprese); le human machine interfaces, interfacce sempre più "touch"; e la digital-to-physical-transfer, come la stampa in 3D".

Armando Portoraro di Trigenia introduce così i temi al centro del convegno "Energy 4.0, l'innovazione di-

gitale vettore della trasformazione energetica delle aziende", organizzato il 27 settembre a Torino, presso la sede dell'Agenzia spaziale italiana, dalla ESCo in collaborazione con Schneider Electric.

Questi obiettivi aderiscono ai futuri megatrend globali: "urbanizzazione, digitalizzazione e industrializzazione - come spiega Gio Batta Landolfa, Energy Efficiency Business Development - Entro il 2050 circa 2,5 miliardi di persone abiteranno le città (che già oggi sono congestionate e poco vivibili) e il consumo di energia aumenterà del 50% (la parte industriale peserà per il 30% del totale). Inoltre, entro il 2020 saranno connessi circa 20 bilioni di dispositivi".

Occorre puntare sulla razionalizzazione dei consumi per alimentare quella che ormai viene definita l'industria 4.0: "Anche nel settore dell'energia assistiamo sempre di più alla digitalizzazione e allo scambio delle informazioni – prosegue Portoraro – ma da subito bisognerà individuare un percorso propedeutico al monitoraggio delle informazioni in grado di

ripagare gli investimenti iniziali”.

E la costruzione di un’architettura di sistema efficiente sarà la naturale conseguenza di questo percorso: “Ringraziamo chi ha reso obbligatoria la diagnosi energetica perché consentirà di fare efficienza a livello di Sistema Paese – rimarca Portoraro – Vediamo come un’opportunità e non tappezziamo tutta l’impresa di sensori, ma seguiamo un percorso: individuazione dell’area energivora, scelta oculata degli investimenti e confronto risparmi reali con valori target predefiniti per ottenere una smart factory di valore aggiunto”.

Concorde Michele Santovito, AssoEGE: “La tecnologia non basta, occorre saper usare gli strumenti di monitoraggio dei consumi da cui bisogna estrarre

le informazioni utili”. E sull’obbligo di diagnosi: “Ha aiutato a rompere il muro della diffidenza eretto da alcuni decisorи aziendali”.

Sul comportamento di energivori e grandi aziende qualche anticipazione l’ha data Silvia Ferrari dell’Enea: “Le imprese che hanno consegnato le diagnosi appartengono principalmente al settore manifatturiero (plastica, metallo, etc); maggiore adesione è arrivata da quelle che hanno sede in Lombardia (il Piemonte è al quarto posto e rispecchia l’andamento del Paese)”. Numerosi gli assenti, anche se “molti erano all’interno della clusterizzazione, alcuni hanno inviato una documentazione lacunosa o hanno sbagliato a digitare la propria partita IVA”. Le diagnosi più carenti? “Quelle fatte sui siti poco significativi a livello di consumi”.



CIGRÉ 2016, I MAGGIORI PUNTI DI DIALOGO TRA DSO E TSO NEL MONDO



Nella cerimonia di apertura del Cigré 2016, evento biennale che raccoglie i Tso mondiali, Claudio Facchin, President Power Grids Division di ABB, ha ricordato: "L'elettricità continua ad essere il vettore più versatile e di ampio uso per l'energia ma anche il maggior contributore di emissioni di carbonio". Sottolineando come "la crescita della conoscenza sia focalizzata nella mitigazione della sfida che stiamo affrontando per bilanciare l'ascesa della domanda di energia con il minimo impatto sull'ambiente".

La sfida è quindi nella gestione della evoluzione della rete, coniugando diverse fonti di distribuzione, l'alternanza delle rinnovabili e le nuove tecnologie. Un appuntamento quello del Cigré che vede un confronto internazionale su innovazione e best practices.

Nell' edizione del 2014 lo storage è stato centrale per la discussione internazionale, chiediamo a Philippe Adam, secretary General Cigré, quale sia stato il focus di quest'anno.

Lo storage è sempre un soggetto di grande interesse per i Tso, in quanto è un componente necessario nel sistema energetico del futuro, soprattutto considerato come i suoi costi e investimenti si stiano riducendo nel tempo. Stiamo registrando sempre più iniziative di implementazione nel mondo.

Un altro punto di grande interesse in questa edizione del Cigré sono state le testimonianze di cooperazione tra Tso e Dso, il cui obiettivo è rinforzare la transizione energetica in molti paesi. Non a caso la sfida data dall'integrazione storage/rinnovabili nel sistema energetico rappresenta un punto di contatto tra le due realtà.

Tso e Dso devono lavorare insieme più di quanto sia accaduto in passato, per ottimizzare lo sviluppo degli asset, in particolare rispetto la condivisione di informazioni relative al dialogo tra i rispettivi sistemi.

Molti progressi sono stati fatti, specialmente in Europa, ma c'è ancora molto lavoro da fare.

Rete e microrete, cosa sta cambiando nella tecnologia e nel comparto?

Ovunque nel mondo sono state realizzate dimostrazioni per testare e valutare le soluzioni delle smart grid. In molti paesi è stato deciso di sviluppare tecnologie che a seguito dei test avevano dato riscontro positivo. Questo ha fatto sì che ad oggi ci siano reti di distribuzione più smart, con una gestione intelligente anche dei dati di utenti e infrastrutture.

Gli studi sulle implementazioni delle microreti hanno dimostrato come tali infrastrutture siano valide tecnicamente ed economicamente. Soluzioni basate sulle energie rinnovabili associate a storage e dotate di gestione in locale, sono alternative competitive alle connessioni su grandi infrastrutture, soprattutto per le aree fuori dalle autostrade di linee energetiche.

Siete interessati a coinvolgere altri paesi nel Cigré?

L'edizione di questo anno ha visto 92 paesi rappresentati a Parigi, gli stessi numeri del 2014. Come organizzazione, più che coinvolgere altri paesi, siamo interessati ad avere più Comitati nazionali, soprattutto in Africa. Questo continente ci interessa proprio per le sue specifiche strutturali, difatti molte persone hanno scarso accesso all'energia elettrica.

Riteniamo che il Cigré possa supportare lo sviluppo del sistema energetico, condividendo le competenze capitalizzate, ascoltando le specifiche necessità delle differenti aree e coinvolgendo le diverse istituzioni governative.

I comitati nazionali svolgono un ruolo di divulgazione del know how e delle competenze e attraverso eventi locali pongono l'attenzione a soggetti istituzionali specifici. Attualmente abbiamo 58 comitati, di cui, per l'appunto, solo quattro in Africa (Algeria, Libia, Egitto and Sudafrica).

Presto il West African Power Pool dovrebbe realizzare un comitato che include anche più aree del Continente africano. Se l'esperimento avrà successo, aprirà le porte alla realizzazione di un altro comitato nazionale.



MOBILITÀ SOSTENIBILE, ITALIA IN MAGLIA NERA

28 ottobre 2016

Nel quadro dell'Unione energetica e della strategia europea per la mobilità sostenibile lanciata lo scorso luglio, Bruxelles dà le pagelle agli Stati membri Ue, con l'obiettivo di aiutare i 28 "a individuare i settori che richiedono investimenti e interventi in via prioritaria". E per l'Italia - nel pieno del dibattito sul recepimento della direttiva Dafi sulle infrastrutture per i combustibili alternativi - la strada da percorrere sembra ancora lunga.

Presentata ieri dal commissario ai Trasporti Violeta Bulc, l'edizione 2016 del "Quadro di valutazione dei trasporti della Ue" mette a confronto i risultati degli Stati membri in 30 categorie relative a tutti gli aspetti della mobilità, dimostrando nel complesso "come la Ue stia rafforzando ulteriormente il mercato interno dei trasporti e promuovendo la transizione verso una mobilità a basse emissioni".

Ai primi posti della valutazione - suddivisa nelle macro-categorie Mercato interno, Investimenti & infrastrutture, Unione energetica & innovazione, Persone

- si confermano Olanda, Svezia, Germania e Austria, grazie a "un solido quadro per gli investimenti, punteggi elevati nella sicurezza dei trasporti e un buon grado di attuazione del diritto comunitario".

L'Italia figura al 17° posto della classifica generale, con risultati in chiaroscuro nella categoria Unione energetica e innovazione. La Penisola resta infatti leader incontrastato nella Ue per numero di immatricolazioni (nel 2015) di veicoli passeggeri ad alimentazione alternativa (Gpl, metano, biometano, ibride, elettriche, a idrogeno, E85, biodiesel e bi-fuel) ed è in quarta posizione per linee ferroviarie elettrificate (71%); ma langue al 19° posto per punti di ricarica per auto elettriche (6 ogni 100.000 abitanti, contro i 26,3 della media Ue) e al 14° per quota di fonti rinnovabili nei carburanti (4,5% nel 2014, rispetto al 5,9% dell'insieme dei 28).

Il nostro Paese è al di sotto della media Ue anche nella gran parte degli indicatori delle categorie Investimenti & infrastrutture e Persone: nel primo caso la

qualità delle ferrovie ottiene un punteggio 4,11 (Ue 4,30), dei porti 4,37 (Ue 5,14) e delle strade 4,55 (Ue 4,77); nel secondo gli italiani sono all'ultimo posto in Europa per quanto riguarda la soddisfazione per il trasporto urbano (66,6 contro 78 nella Ue).

Ai dati della Commissione si sono aggiunti oggi quelli della European automobile manufacturers' association (Acea), che nel terzo trimestre registra un calo delle immatricolazioni di auto ad alimentazione alternativa in Italia del 17,2% (a 36.343 unità) nei confronti dell'analogo periodo 2015. Anche in questo caso il Bel Paese è maglia nera in Europa, considerato che i 28 nel loro complesso mettono invece a segno un aumento del 7% (a 137.423 veicoli), ben superiore al +0,6% del trimestre aprile-giugno.

Nei primi 9 mesi del 2016, la Ue mostra una crescita del 4,7% a 440.238 veicoli, l'Italia un calo del 14,6% a 141.082.

Il segno negativo italiano deriva ancora una volta dalla contrazione dell'immatricolato di vetture a Gpl, metano ed E85, sceso del 27,1% a 27.960 nei tre mesi e del 22,9% a 112.049 nel periodo gennaio-settembre. Le auto elettriche, invece, sono salite rispettivamente del 46,6% a 610 e del 16,3% a 2.086 e quelle ibride del 52,4% a 7.773 e del 48,8% a 26.947.



L'ITALIA SI CONSOLIDA NELLA CYBERSECURITY

2 novembre 2016

“Con la presidenza di turno del G7, l’anno prossimo, l’Italia assumerà ulteriori iniziative per rafforzare la sicurezza cibernetica nei Paesi membri”. A rivelarlo è il ministero dell’Economia, commentando sul suo sito web la pubblicazione dei “principi base” che i ministri delle Finanze e i governatori delle Banche centrali degli Stati del G7 hanno condiviso per migliorare la cybersecurity nel sistema finanziario. Si tratta di un esempio di come il nostro Paese sia in prima linea in questo settore, che si sta facendo sempre più strategico per chi fa business nella società digitale. Più in generale, con la Legge di Stabilità 2016 sono state stanziate risorse pari a 150 milioni di euro a favore della cybersecurity. Rispondendo a un’interrogazione in Commissione della Camera il 26 ottobre, il sottosegretario di Stato per l’Interno, Gianpiero Bocci, ha spiegato che questi fondi verranno destinati, “in parte, ad attività di tipo convenzionale per il potenziamento degli interventi rivolti alla prevenzione e al contrasto delle minacce alla sicurezza informatica nazionale.

La parte prioritaria, invece, verrà destinata ad attività di carattere informatico per la protezione dello spazio cibernetico del Paese, di diretta competenza appunto degli Organismi di informazione e sicurezza. Fondi spesi bene, si potrebbe dire, se si guarda ai dati del rapporto “The Security Imperative: Driving Business Growth in the App Economy”, elaborato dalla società di ricerca Coleman Parkes per CA Technologies, intervistando 1.770 responsabili di aziende internazionali. Nel caso dell’Italia, infatti, la maggior parte

delle società ritiene che la sicurezza informatica sia uno specifico fattore abilitante del business. Quasi la metà delle aziende italiane consultate (45%), inoltre, ha registrato una diminuzione delle violazioni di dati negli ultimi 12 mesi.

Questa buona attenzione dell’Italia sulla cybersecurity ha indubbiamente un risvolto potenziale anche in termini occupazionali, ma è proprio qui che si riscontrano delle ombre. “I giovani di oggi sono altamente competenti online. Sono particolarmente interessati agli attacchi informatici su larga scala e cercano il modo di mettere in pratica le loro competenze. Tuttavia, il settore della cybersecurity non riesce ad attrarre l’attenzione di questa generazione e a fornire ai giovani un percorso chiaro per trovare lavoro, affinare le competenze e servire la società. Al contrario, molti sono tentati di utilizzare le proprie competenze nel ‘lato oscuro’, impegnandosi nello sviluppo di minacce informatiche piuttosto che nella loro prevenzione”. A rivelarlo è il report “Il gap di competenze nella cybersecurity: una bomba a orologeria”, elaborato dalla società Kaspersky Lab, che aggiunge: “Con l’aumento della frequenza e della notorietà dei cyber attacchi condotti da adolescenti, si dovrebbe fare di più per incoraggiare i giovani a intraprendere una carriera nella sicurezza informatica e utilizzare le proprie competenze per il bene. Abbiamo bisogno di canalizzare gli interessi della nuova generazione verso la giusta direzione, prima che sia troppo tardi e che il gap di competenze diventi ancora più ampio”.

COP 21 IN VIGORE LA COP 21, VIA AL FONDO PER IL CLIMA DELLE MAJOR

4 novembre 2016

La Oil and Gas Climate Initiative (Ogci) ha scelto il giorno di entrata in vigore dell'accordo sul clima Cop 21 per annunciare, oggi a Londra, la creazione di un fondo da un miliardo di dollari da investire nei prossimi 10 anni per "sviluppare e accelerare la diffusione commerciale di tecnologie innovative a basse emissioni".

Ogci Climate Investments (Ogci Cl), questo il nome del fondo creato dalle 10 major aderenti a Ogci, "avrà lo scopo di diffondere nuove tecnologie sviluppate con successo", spiega una nota, aggiungendo che "uno degli obiettivi sarà anche quello di identificare modi diversi per ridurre l'intensità energetica nei settori dei trasporti e dell'industria".

I vertici delle 10 major - tra cui l'a.d. Eni Claudio Descalzi - sottolineano in una dichiarazione congiunta che "la creazione di Ogci Cl dimostra la nostra volontà collettiva di fornire soluzioni tecnologiche su larga scala creando un salto di qualità che aiuterà a contrastare il cambiamento climatico".

Gli investimenti di Ogci Cl andranno a integrare i programmi già esistenti per le tecnologie low carbon delle singole compagnie e si avvarranno delle competenze e delle risorse delle aziende associate, rileva la nota, precisando che sono già state indivi-

duate due iniziali aree di interesse: accelerare l'introduzione della Ccs e ridurre le emissioni di metano dell'industria oil & gas. Oltre a questo, Ogci Cl effettuerà "investimenti che supportino il miglioramento dell'efficienza energetica e operativa nelle industrie ad alta intensità energetica", lavorando "a stretto contatto con gli altri attori industriali interessati per aumentare l'efficienza energetica in tutte le modalità di trasporto".

Di Ogci, istituita nel 2014, fanno parte Eni, BP, Cnpc, Pemex, Reliance Industries, Repsol, Royal Dutch Shell, Saudi Aramco, Statoil e Total - insieme rappresentano un quinto della produzione di petrolio e gas del mondo.

L'entrata in vigore della Cop 21 sarà adesso seguita da una serie di accordi operativi che cominceranno ad essere stilati nel corso della Cop 22 che prende il via lunedì a Marrakech. Tra le principali questioni sul tappeto figurano la definizione delle regole di trasparenza che serviranno a verificare il rispetto degli impegni nazionali, la presentazione delle strategie nazionali verso il 2050 e gli aiuti finanziari ai Paesi in via di sviluppo.

La Cop 22 sarà anche l'occasione per valutare i progressi delle 70 "coalizioni" lanciate in occasione della Cop 21.

RINNOVABILI, RES4AFRICA PARTE DAL KENYA



Enerray, Terna, D'Appolonia, Enertronica, Erm, Electro Power Systems, Met NewEn, Poyry, Friem, Saet, Politecnico di Milano e di Torino sono alcune delle realtà che hanno preso parte in Kenya al lancio del progetto Res4Africa dell'associazione Res4Med, che promuove lo sviluppo di soluzioni energetiche sostenibili nell'area Sub-Sahariana.

Nel corso dell'incontro "A step change in the deployment of renewable energy in Eastern Africa" (a Nairobi il 26 e 27 ottobre) l'a.d. di Enel Green Power, Francesco Venturini, presidente di Res4Med, ha spiegato come il Kenya sia "il Paese dove maggiormente concentreremo le nostre attività iniziali perché qui il clima per cooperare, le opportunità di investimento e la politica di regolamentazione in materia sono probabilmente tra i più avanzati nel Continente".

In particolare "tra qualche settimana", riassume una nota, il ministro dell'Energia del Kenya, Charles Keter, e il presidente di Kenya power light company (Kplc), Kenneth Marende, saranno in Italia per incontrare i responsabili del progetto Res4Africa e alcuni stakeholder nazionali per discutere di "rinnovabili, innovazione, smart grid, training e capacity building".

L'obiettivo di Res4Africa, conclude Venturini, non è "semplicemente costruire una centrale elettrica. Il nostro scopo è offrire un approccio integrato concentrato soprattutto nella collaborazione con le realtà locali, formando e istruendo i giovani che saranno poi nel prossimo futuro i tecnici incaricati di costruire effettivamente quella stessa centrale e realizzarne i lavori di manutenzione".

Nel corso dell'evento di Nairobi sono stati annun-

ciati ulteriori progetti di cooperazione da attivare nel prossimo anno, come uno studio sul "derisking investment" in Kenya, un'analisi della capacità della rete elettrica nazionale di integrare una quantità crescente di rinnovabili, la definizione dei fattori che condizionano una applicazione su vasta scala delle minireti Fer con lo scopo di fornire energia elettrica alla maggioranza della popolazione (solo il 30% dei kenioti ha accesso alla rete elettrica).

Inoltre, si prevede anche di realizzare un programma di "training e capacity building" e uno studio della sostituzione delle biomasse per usi domestici, visto che circa 50.000 alberi al giorno vengono tagliati per produrre carbone vegetale per cucinare.

Secondo Roberto Vigotti, segretario generale di Res4Med, infine, con Res4Africa si vuole creare una piattaforma di dialogo tra i vari stakeholder, con la missione di supportare la diffusione delle energie rinnovabili e anche di soluzioni per l'efficienza energetica, in modo da soddisfare i bisogni energetici locali. In particolare, "è senza dubbio importante approfondire le reali dimensioni del problema e la disponibilità delle risorse".



ABBONAMENTI — 2017 —



Versione Cartacea

(4 numeri l'anno)
50 € iva assolta dall'editore
spese di spedizione incluse



Versione Digitale

(4 numeri l'anno)
26 € iva inclusa



Cartaceo + Digitale

(4 numeri l'anno)
64,60 € iva inclusa sconto 15%

NOVITÀ 2017



Rubriche

"La sicurezza informatica nella filiera gas"
Rubrica a cura dell'associazione Clusit

"Energia e ICT"
Rubrica dell'associazione Aict

"GNL per l'Italia"
Rubrica a cura dell'associazione Assogasliquidi

"Studi legali"
Rubrica a cura dell'associazione Asla



Focus tematici

Il contributo del gas alla transizione energetica sostenibile

La cyber security per le imprese gas

I vantaggi delle trenchless technology

Per info e abbonamenti:
06.87678751 o commerciale@gruppoitaliaenergia.it



QUOTIDIANO ENERGIA

Dal 2005, con oltre 10.000 notizie d'attualità ogni anno, rubriche, indici e prezzi di prodotti energetici, Quotidiano Energia si pone come riferimento per l'informazione specializzata del settore.

e7- IL SETTIMANALE DI QUOTIDIANO ENERGIA

e7 rappresenta un'occasione per cogliere i trend del settore energetico. Il magazine è strutturato per una fruizione online e interattiva tramite tablet e Pc.

canale energia

Canale Energia è una testata quotidiana gratuita incentrata su opportunità di business e nuove tecnologie per imprese e utenti finali, che vogliono iniziare a conoscere in modo specialistico il settore dell'energia.

CH4

CH4, la rivista italiana del gas, è ormai dal 2001 un riferimento editoriale per conoscere le dinamiche di un settore che, anno dopo anno, si dimostra un comparto in divenire tecnologico e di mercato.

ITALIA ENERGIA

Italia Energia, annuario che dal 1980 racconta lo stato dell'arte nel mondo dell'energia e che nel 2015 ha assunto una nuova veste editoriale, trasformandosi in una guida ai player del comparto. La testata è composta anche da un compendio in lingua inglese "Energy from Italy".

